ABBONAMENTI

	Tribuna e Tribuna Sport	Tribuna, Illustrata e Sport
	ANNO	ANNO
Roma nel Regno, Tripoli di Barberia, Eritrea e Somalia . . . . L.	20	22
Europa e qualsiasi altro Stato estero . .	42	47

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI

	Tribuna quotid.	Tribuna quotid. e Illustr. domenicale
Roma nel Regno, Tripoli di Barberia, Eritrea e Somalia . . L.	18 10 5	20 11 6
Europa e qualsiasi altro Stato estero . .	37 20 10	42 22 [illegible]

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XVI — Lunedì 19 Dicembre 1898 — *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* — Lunedì 19 Dicembre 1898 — Num. 350

ROMA, 18 dicembre 1898

Conclusa — e a qual prezzo — la pace tra la Spagna e gli Stati-Uniti, comincia la campagna dei liberali dissidenti contro il primo ministro Sagasta.

I signori Gamazo e Maura, capi di questo nuovo partito, hanno fondato un nuovo giornale *El Español*, che ha fatto la sua apparizione il 15 di questo mese e che, senza ambagi, comincia col combattere Sagasta predicando necessaria la formazione di un Gabinetto preso in seno alla maggioranza liberale per concentrare i varii gruppi attualmente divisi tra loro.

Questo stesso giornale assicura che parecchi membri del Gabinetto Sagasta sono favorevoli all'idea di porre subito la questione di fiducia, che si ritiene non sarà accordata a Sagasta, per affrettare la crisi e l'assunzione al potere del nuovo Governo che sarà incaricato di fare le elezioni sotto gli auspici di Silvela o del maresciallo Martinez Campos.

Tali sono le speranze dei liberali dissidenti, ma nulla ancora induce a credere che esse siano destinate ad avere una pronta realizzazione.

La regina-reggente non nutre alcuna antipatia per Sagasta e manca per ora ogni indizio che essa sia disposta a sagrificarlo, tanto più che la successione non sarebbe priva di pericoli e di complicazioni. Se Sagasta rimanesse al potere egli avrebbe maggiore autorità sia per riunire le Cortes attuali, sia per affrontare le elezioni generali.

Rimarrebbe l'altra ipotesi della iniziazione di un trasformismo nuovo colla fusione di Sagasta con Weyler e Romero Robledo che è da alcuni caldeggiata, ma non dai moderati, i quali come i liberali dissidenti si credono certi di raccogliere l'eredità di Sagasta.

Questa è la situazione — come si vede — abbastanza buia del parlamentarismo spagnuolo, e tra le tante speranze che i varii gruppi e i varii partiti mettono innanzi, vedremo ai primi del prossimo mese quale meritamo maggior fiducia.

La Convenzione del Niger intervenuta il 14 giugno scorso tra la Francia e l'Inghilterra portava che la ratifica della medesima doveva essere fatta entro sei mesi, vale a dire pel 14 dicembre.

Questo giorno è passato senza che la ratifica abbia avuto luogo. Tale fatto venne interpretato da una parte della stampa inglese, la quale alla Convenzione era stata avversa considerandola un trionfo della Francia, come una cancellazione della Convenzione in modo che i due paesi, per ciò che riguarda i confini dei possedimenti delle due nazioni al Niger e alla regione Tchad, riprendevano la loro libertà d'azione.

Simile interpretazione che avrebbe riaperta, in un momento non propizio, una questione, che già aveva tanto appassionato l'opinione pubblica dei due paesi, è stata però immediatamente dimostrata erronea da una nota officiosa del governo inglese, dichiarante che in mancanza di un protocollo che prolunghi la data fissata per le ratificazioni di questa natura, supplisce un mutuo accordo e che nulla permette di supporre che l'una o l'altra potenza abbia intenzione di trar pretesto dalla questione di tempo per non osservare i doveri imposti dalla Convenzione. E' da osservarsi poi che se la ratificazione non è avvenuta, è solo perchè la Camera francese non ha ancora avuto il tempo di discuterla.

La dichiarazione officiosa inglese improntata al più vivo desiderio di evitare ogni possibilità di dissenso, impedirà così che una nuova e acrimoniosa polemica si accenda nella stampa dei due paesi.

La discussione del bilancio dell'interno

E' venuto finalmente alla ribalta di Montecitorio anche questo, ultimo o penultimo fra i bilanci, e la discussione, la quale, a sentire certi uccellacci di corridoio, doveva essere gravida di pericoli, si sta invece svolgendo con grande calma e con tutti i presagi di un lieto fine.

Infatti, le risoluzioni finora proposte come chiusa della discussione generale, vengono tutte dall'Estrema Sinistra, la quale, probabilmente, non vorrà esporle alla prova del voto, col pericolo di pregiudicare quel tanto di ragionevole e di legittimo che vi si contiene. E dalle altre parti della Camera, da Sinistra, dal Centro, dalla Destra, tutti i deputati che hanno preso la parola, pure esprimendo idee e concetti di governo fra loro differenti, conclusero con dichiarazioni interamente favorevoli al Gabinetto.

Gli on. Sonnino e Prinetti, è vero, espressero i loro dubbi e le loro ripugnanze sul programma finanziario; il primo basandosi su ragioni esclusivamente tecniche di bilancio e di tesoro, l'altro scorgendo e combattendo in quel programma la tendenza ad indulgere a ciò che chiamò pregiudizi democratici.

La quistione politica è venuta quindi a galla, sia in queste parole dell'on. Prinetti, sia nelle altre con cui e da lui e dall'onorevole Sonnino fu rilevata la tesi sostenuta poco prima dall'on. Attilio Luzzatto della inutilità di riforme politiche in senso restrittivo, quando il governo sappia e voglia rettamente applicare le leggi esistenti.

Ma del programma finanziario si discuterà a febbraio prossimo, e la questione politica, sarà tolta di mezzo senz'altro dall'on. Pelloux, nel quale la rigidezza del soldato è temperata dalla lunga pratica parlamentare dell'uomo di governo.

Con tutta probabilità l'on. Pelloux ripeterà alla fine della attuale discussione, quello che già disse al cadere della sessione passata, allorchè dichiarò che non sentiva il bisogno di nuove leggi, e che si sarebbe risoluto a proporle, soltanto dopo un esperimento che gli dimostrasse la difficoltà di conciliare lo *statu quo* legislativo con il mantenimento dell'ordine pubblico.

Vero è che l'on. Prinetti, ricordando appunto quelle parole, s'industriò ieri a dimostrare con esempi tratti dalla sua Milano, che le leggi attuali non bastano, o bastano solo se interpretate *ad usum delphini* — ma noi non crediamo che possano e debbano influire più che tanto sul pensiero del capo del governo le preoccupazioni speciali dell'ambiente milanese, il quale, così com'è attualmente costituito, non permette ad alcuno dei partiti che vi si agitano, una visione netta delle cose. Dove l'on. Prinetti vede una indulgenza soverchia di funzionari o di giudici, è più che probabile che i radicali o i socialisti del luogo ravvisino uno scrupolo od una severità eccessiva; e un giudizio imparziale e sereno dovrebbe, molto probabilmente, dare il torto all'uno ed agli altri.

Comunque, da quel che è apparso fin qui, si può facilmente dedurre che, anche se non interamente soddisfatte, tutte le frazioni costituzionali della Camera accorderanno tacitamente ed esplicitamente la loro fiducia al capo del governo.

Starà poi a lui, al suo senno ed alla sua accortezza il vedere su quali e su quanti fra questi appoggi della giornata, possa e debba solidamente fondarsi il Gabinetto da lui presieduto, non soltanto per vivere, ma per governare. Governare, intendiamo, con onore suo, e con vantaggio del paese.

Arresti per spionaggio in Francia

Il viaggio di un principe persiano - Varie
(Nostri telegrammi particolari)

PARIGI, 18, ore 2 pomer. — (*Jacopo*). L'arrestato principale nell'affare di spionaggio di cui vi telegrafai iersera è certo Darrieu, ex-militare, tipo losco che servì come agente segreto la polizia la quale lo congedò per giustificati sospetti.

Egli servì anche il famoso ufficio di informazioni al ministero della guerra portandogli informazioni sulle piazze forti della Mosella e del Reno; ma, in seguito, si appreso che faceva il doppio giuoco con la Germania consegnando documenti a una nota agenzia di Bruxelles eseguendo frequenti viaggi nei Vosgi per riunirli.

Finalmente una lettera anonima denunziò che costui si trovava in relazioni con un caporale di fanteria francese dal quale aveva ottenuti i vari pezzi del fucile Lebel.

Il Darrieu fu arrestato otto giorni fa insieme al caporale ma si mantenne il segreto su questi arresti per potere arrestare a Parigi due pretesi complici.

Infatti anche costoro, due borghesi, furono arrestati; ma risulta solo a loro carico che, inconscientemente, avevano ricevuto in deposito dei pezzi di fucile Lebel e alcune cartuccie.

L'affare nel suo insieme è poco importante, essendo il Darrieu piuttosto un truffatore e un ricattatore emerito che una spia propriamente detta.

— Il principe Malek Mansour Mirh, secondogenito dello scià di Persia, è arrivato iersera a Parigi proveniente da Bruxelles, accompagnato dall'ambasciatore persiano Nazar Aga, recatosi a prenderlo nella capitale belga.

Il giovane principe viaggia per salute. Ha consultato dei medici a Berlino e altrettanto farà a Parigi. Viaggia in incognito.

— Il *Figaro* pubblica un articolo intitolato *Ode Leonis*, in cui Gabriele D'Annunzio, in forma elevata ed altamente poetica, sintetizza l'ode del Papa e parla del sogno lirico che gli ispira.

— Iersera, al teatro dello *Châtelet*, affollatissimo per la *féerie*, « Poudre de Perlimpinpin », uno stupido mistificatore gridò: « Al fuoco! » Si ebbe un momento di pericoloso panico che poteva avere serie conseguenze. Per fortuna si calmò allorchè il direttore di scena venne fuori ad annunziare che non era avvenuto nulla di anormale.

Nuove rivelazioni su Esterhazy

(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 18, ore 11.30 ant. — (*Emme*), L'*Observer* annunzia che Esterhazy ha ritirato la querela sporta al giornale giustificando la ritirata col dire che si vuole riservare le informazioni che ha per la Corte di cassazione francese.

Il giornale dice che Esterhazy ha battuto in ritirata comprendendo che il processo gli si sarebbe rivolto contro.

L'*Observer* pubblica anche nuove informazioni di *Dixi* il quale torna ad affermare che Esterhazy serviva contemporaneamente di agente al governo francese e a Schwarzkoppen. Quest'ultimo ottenne oltre 160 documenti solo nel 189; che pagò 80 mila franchi. Aggiunge che Schwarzkoppen conosce perfettamente i propri doveri di uomo di onore. I suoi superiori lo hanno autorizzato ad agire secondo gli detta la propria coscienza. Egli aspetta la decisione della Cassazione; qualora questa non facesse giustizia oppure lasciasse la questione sospesa, Schwarzkoppen parlerà.

Un'altra interessante informazione di *Dixi* concerne la condotta di Esterhazy avanti alla Corte marziale riguardo alle sue lettere a M.me Boulancy. Esterhazy si recò avanti al tribunale con le tasche piene di lettere direttegli da alti ufficiali francesi piene di insinuazioni, di insulti e di calunnie contro l'esercito e le alte autorità militari francesi.

Una di queste lettere, scritta da un generale, dice del generale Saussier:

« J'ai vu ce tonneau de Saussier dire che ce gros cochon commanderait une armée devant l'ennemi quand d'un coup de pied dans le derrière on le ferait sauter jusqu'aux nues.. »

Esterhazy minacciò sfrontatamente il tribunale che avrebbe pubblicato tali lettere qualora fosse stato condannato ma il presidente se la cavò con un'uscita spiritosa dicendo:

« Già così si fa nel nostro esercito. Insultiamo i nostri capi ma poi ci facciamo uccidere per essi! »

La sottoscrizione della "Libre Parole,,

Deroulède indisposto - Il sarto di Esterhazy
(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 18, ore 11 antim. — (*Jacopo.*) La sottoscrizione della *Libre Parole* tocca i 46 mila franchi.

Notansi oggi fra i sottoscrittori Humbert dell'*Eclair*, Meyer del *Gaulois*, il duca di Larochefoucauld, una quantità di affigliati alla Lega dei patrioti e, al solito, numerosissimi anonimi e prestanomi diversi.

Sono parecchi i titolati ed i clericali che sottoscrivono, divenendo la sottoscrizione una grande dimostrazione clerico-realista.

La direttrice della *Fronde*, presa a partito da Drumont per essersi astenuta dal partecipare alla sottoscrizione, dichiara oggi che la parte di miserabile che si fa rappresentare ora a M.me Henry, la quale appartiene ad una famiglia ricca, è indegna: M.me Henry, incoscientemente, si è prestata a dare il pretesto alla dimostrazione che si voleva inscenare.

Nessuno sognava di incolpare la vedova o il figlio di Henry del delitto di questi; ma Henry, traditore o no, si confessò colpevole, suicidandosi.

Aggiungo essere sconveniente che ufficiali in attività di servizio diano ufficialmente il proprio nome ad una sottoscrizione in onore di un falsario.

— Deroulède, colto da un male alla gola, ha chiesto un congedo alla Camera. Non assisterà dunque alla interpellanza di Drumont sui fatti dell'Algeria.

— Il sarto di Esterhazy lo ha citato per il pagamento di 1190 franchi. Il processo si è dovuto rinviare, trovandosi tutti i documenti concernenti Esterhazy nelle mani della Cassazione.

L'antisemitismo in Algeria

Anarchici francesi condannati a Bruxelles
(Nostro telegr. part.)

PARIGI, 18, ore 11 antim. — (*Jacopo.*) Max Regis dichiara nell'*Antijuif* di sapere che gli si tendono agguati.

Alcuni giornali annunciano un complotto contro di lui. Un giornale di Marsiglia dice che quando Regis sbarcherà quivi gli si romperanno le costole.

« Malgrado queste minaccie — soggiunge egli — parto per andare a difendere i diritti del popolo algerino e smascherare la condotta di Laferrière. »

L'*Antijuif* quindi pubblica la lettera seguente:

Signor Governatore

Max Regis parte solo per Parigi e va a mettervi pacificamente la causa algerina, non a provocare i nemici.

Se egli fosse vittima di un assassinio o di un tentativo di omicidio, ne renderemo responsabili gli ebrei.

Il sangue di Max Regis, sappiatelo signor governatore, farebbe versare altro sangue.

Firmato: *Guibert*
per gli antisemiti di Algeri.

L'*Antijuif* aveva preparato una dimostrazione per l'arrivo del nuovo prefetto Lutaud. Però, dice di avere appreso che il governatore concentra una forza formidabile di polizia e di truppa diramando rigorose istruzioni secondo cui il grido di: « Abbasso gli ebrei! » sarebbe punito come sedizioso. In tale stato di cose l'*Antijuif* esorta i cittadini a manifestare con la più assoluta indifferenza!...

Al Consiglio municipale di Algeri il consigliere deputato Morinaud, facendo un discorso provocante, il sostituto-*maire* lo interruppe dicendo che il municipio, protestando contro la misera vittima Regis, deve restare nella legalità.

Fu votato alla fine un ordine del giorno in questo senso.

Il tribunale di Bruxelles ha condannato a tredici mesi di carcere certo Rodriguez e a undici mesi certo Thiouloose, anarchici francesi per avere affisso a Bruxelles dei cartellini a stampa contenenti l'apologia di Lucheni.

Il granduca Nicola a Costantinopoli

(Nostro telegramma particolare)

COSTANTINOPOLI, 17. — E' giunto il granduca Nicola, ossequiato a Dolma-Bagtchè dal ministro degli affari esteri e si è recato a Yildiz-Kiosk, ove fu ricevuto cogli onori militari.

Il sultano, circondato dai dignitari di Corte e da alcuni marescialli, ricevette solennemente il granduca, che gli fece dono di quattro superbi cavalli a nome dello czar.

Una notificazione ufficiale pubblicata oggi dice che il granduca ha la missione di rafforzare l'amicizia sincera esistente fra il sultano e lo czar e di portare al sultano i saluti di Nicolò II.

Il granduca si fermerà a Costantinopoli due giorni. Il pranzo ufficiale che avrà luogo a Corte in suo onore avverrà al ritorno del granduca da Galataria.

L'ostruzionismo alla Camera ungherese

Il compromesso austro-ungarico — Convocazione di Diete
(Nostro telegramma particolare)

BUDAPEST, 18, ore 10 ant. — (*Hy.*) La bufera alla Camera ungherese non avvenne ieri perchè la presidenza era tenuta dal deputato più anziano. Quindi il pericolo è soltanto differito, ma non per ciò è diminuito.

I partiti di opposizione provocheranno una discussione sull'elezione del presidente, per protrarla più alla lunga possibile giovandosi del cosidetto ostruzionismo meccanico, che nelle prossime sedute sarà la risorsa principale dell'opposizione. Da varie parti della Camera si protesterà contro la lettera che Banffy ha indirizzato agli elettori di Arad.

VIENNA, 18. — La Commissione del compromesso ha approvato i rimanenti articoli della Convenzione commerciale e doganale con l'Ungheria.

— La *Wiener Zeitung* pubblica un decreto imperiale che convoca pel 28 corrente mese tutte le Diete, tranne quelle della Dalmazia, Istria, Tirolo e Salisburgo.

UN NUOVO PREMIO

agli abbonati della TRIBUNA

Giorni sono, parlando dei premi che la *Tribuna* ha per quest'anno destinato ai suoi abbonati, scrivemmo che l'ultima parola non era ancor detta, e che molto probabilmente si preparava agli abbonati medesimi una gradita sorpresa.

L'aggiunta che oggi abbiamo fatta al nostro programma, e che i lettori possono vedere in testa al giornale, dimostra che la riserva è ormai tolta, e chiarisce di quale sorpresa si trattava.

Noi daremo agli abbonati della *Tribuna*, ad un prezzo assolutamente incredibile per la sua mitezza, la *Rivista politica e letteraria* che da oltre un anno si stampa nel nostro Stabilimento, in fascicoli mensuali di oltre 200 pagine ciascuno.

Per *cinque lire* annue gli abbonati avranno una Effemeride che è già entrata con grande favore nella famiglia degli studiosi non solo in Italia, ma anche all'estero; dodici fascicoli, che si riuniscono ogni tre mesi in volumi di seicento pagine, che è quanto dire quattro volumi in un anno *di duemila e quattrocento pagine* di nitida stampa, contenenti articoli politici di attualità, romanzi, novelle, scritti varii di scienza, di letteratura e di arte senza preferenza di partiti e senza predilezione di scuole.

Ai cinque volumi della *Rivista*, già pubblicati, hanno dato il loro prezioso concorso uomini di incontestata sapienza ed autorità. Chi legge il sommario di quei volumi vi trova i nomi di Corrado Ricci, di Augusto Pierantoni, di Luigi Rava, di Napoleone Colajanni, di Giuseppe Sergi, di Vincenzo Morello, di Emilio Pinchia, di Vittorio Bersezio, di Domenico Zeppa, di Ferdinando Puglia, di Francesco Mentalto, di Primo Levi, di Domenico Ciampoli, di Giuseppe Cimbali e di altri molti.

A questi vanno poi aggiunti i nomi di giovani valorosi, ai quali la *Rivista*, con un criterio veramente lodevole, apre le sue colonne, desiderosa di non seguire il pessimo sistema di considerare la fama dello scrittore più che il valore intrinseco dello scritto: consentendo così ai provetti di pubblicare talvolta articoli frettolosamente apprestati od affastellati, e togliendo alle menti che [illegible] schiudono alla vita intellettuale il modo di farsi conoscere ed apprezzare.

Nè alla politica soltanto ed alla letteratura, alla scienza, alle arti consacra le sue sollecitudini la Direzione della *Rivista*; ma a somiglianza delle grandi pubblicazioni straniere si occupa di finanza, con una rassegna importantissima dei mercati italiani e della Borsa di Parigi; dedica molte pagine alle cose industriali e commerciali; segue con interesse gli esercizi dello *Sport*; e si tiene a giorno con assidua cura del movimento librario internazionale, tanto da permettere agli studiosi di seguirlo così pure e di apprezzarne il valore e la importanza.

Ma, lo ripetiamo, se i nostri abbonati debbono, ricevendo la *Rivista*, tener conto di tutti codesti incontestabili pregi nella pubblicazione che loro offre la *Tribuna*, quello che essi dovranno egualmente apprezzare è il costo fenomenalmente ridotto col quale noi li mettiamo in grado di procacciarsela.

Cinque lire all'anno, mentre le pubblicazioni congeneri anche le più a buon mercato, domandano quattro volte tanto, sono davvero il *non plus ultra* della mitezza. E noi non dubitiamo che tutti o quasi tutti i *30,000 abbonati* della *Tribuna* si affretteranno a richiedere un premio che si può veramente ed assolutamente chiamare eccezionale.

In giro per il mondo

Una volta si diventava *reporter* dopo un esame difficile e complicato, al quale il direttore sottoponeva l'aspirante.

Ne dò ai lettori un piccolo saggio:

Il direttore — Che cosa sono le *cose varie*?

L'aspirante — Si dicono *varie* quelle cose che sono sempre le stesse.

Il direttore — Sta bene. E che cosa intendete voi per un *bel fatto*?

L'aspirante — Per esempio... quattro coltellate...

Il direttore — Non basta.

L'aspirante (esitando) — Con pericolo di vita.

Il direttore — Non basta ancora. Perchè il fatto possa veramente dirsi *bello* occorre che la rissa sia avvenuta in giorno festivo, in località molto frequentata e che il feritore sia momentaneamente sfuggito alle indagini della giustizia. Ditemi ora che cosa è il suicidio.

L'aspirante — E' una buona notizia.

Il direttore — Bene! Chi è che spinge d'ordinario il suicida al truce proposito?

L'aspirante — *I motivi che s'ignorano.*

Il direttore — Benissimo! Quand'è che *corre voce*?

L'aspirante — Quando la notizia è falsa.

Il direttore — Ottimamente! Un'ultima domanda: Se accade la morte di persona illustre, ma ignota, come deve fare il *reporter*?

L'aspirante — Deve dichiarare che l'animo addolorato non gli consente di scrivere.

Il direttore — E quindi?

L'aspirante — E quindi concludere: *Diremo diffusamente di lui a mente più calma.*

Il direttore — Dieci e lode!

Come si vede da questo breve esempio occorreva una lunga pratica e una non comune di spirito per ottenere il diploma di *reporter*. Ma ora, purtroppo, stiamo rovinando anche questa nobile professione!

Guardate che cosa sta facendo la *Commissione dei quindici*, quella che esamina l'*omnibus* finanziario proposto dal governo.

Prima di tutto ha deciso di serbare il segreto sulle sue discussioni; poi ha determinato di formulare essa stessa le notizie da dare ai giornali.

Così si toglie il pane ai poveri professionisti e si mettono in mezzo alla strada centinaia di famiglie!

E che stimolo di notizie che dà la Commissione! Udite! Udite!

« La Commissione ha continuato la discussione dei criteri che informano i progetti di legge ed ha deliberato di riunirsi ancora per discutere le singole questioni sollevate nelle riunioni precedenti. »

Eh? Che ve ne pare? Si può essere più espliciti e, dal punto di vista della notizia giornalistica, più interessanti?

Ma non basta. Sentite quest'altra:

« La Commissione tenne seduta nel pomeriggio e continuò la discussione dei progetti. Furono presentati parecchi ordini del giorno, la cui discussione continuerà domani. »

Non si potrebbe, certamente, dire di più. Ma c'è di meglio. Sentite quest'altra e poi basta:

« La Commissione dei quindici ha preso oggi in esame le risposte date dal ministro ai vari quesiti propostigli; e, dopo averne formulati altri, ha intrapreso l'esame dei progetti non ancora esaminati. »

Che ne dite?

Non vi pare che per chiedere ulteriori particolari bisognerebbe essere incontentabili?

Eppure c'è stato un *reporter* di faccia tosta che ha osato di presentarsi a un membro della Commissione ed interrogarlo a lungo per cercare di saperne di più.

Ecco un brano del dialogo:

Il reporter — Si è deciso qualche cosa dalla Commissione circa l'aumento della tassa sui fiammiferi?

Il membro — Così... così...

Il reporter — E riguardo alla tassa militare?

Il membro — Ve lo direi se fossimo soli.

Il reporter — Mi dia almeno qualche particolare circa la tassa sugli *alcools*!

Il membro — Un bel tacer non fu mai scritto...

Il discorso continuò così per un bel pezzo; e, quando il *reporter* volle licenziarsi, s'accorse che il suo interlocutore gli aveva fino allora risposto leggendo a caso i cartellini di quello stupido, ma diffuso giuochetto di società, che si chiama appunto: *il giuoco delle domande e risposte*.

Eppure io ho una notizia inedita sui lavori della Commissione dei quindici.

Eccola:

« La Commissione aveva deciso di far dare all'on. Vacchelli una *lavata di testa*; ma sospese tale provvedimento perchè, ripensandoci, le parve l'egge [illegible] »

Vice-Richel.

I provvedimenti finanziari

E LE INDUSTRIE

Egregio sig. direttore,

Mentre la Commissione dei quindici, procede con la dovuta cautela all'esame dei progetti finanziari dell'on. Carcano, è più che legittima la discussione pubblica delle disposizioni dei progetti medesimi. E perchè questa discussione sia fatta con la voluta serenità e tenga conto di tutte le ragioni pro e contro essa potrà riuscire di grande giovamento.

A questa discussione ha portato un contingente di lumi non disprezzabile l'articolo pubblicato dalla *Tribuna* il 14 corr. a proposito della proposta legge sul gas, sull'energia elettrica e sul carburo di calcio.

L'intento propostosi allora dallo scrittore dell'articolo di porre in rilievo ciò che di erroneo e di praticamente inattuabile possa essere sfuggito nel disegno di legge » era ed è ottimo, ma io stimo che per raggiungere veramente questo intento, l'esame dei provvedimenti proposti debba venire fatto da un punto di vista meno unilaterale, e che laddove si rilevano o si combattono i nuovi aggravi che andrebbero a colpire le varie industrie non si debbano attaccare i provvedimenti presi o per diminuire il carico o per assicurare altri vantaggi alle industrie medesime.

Veniamo a qualche dettaglio.

Con la nuova legge si aumenterebbe, è vero, da 6 millesimi ad un centesimo la tassa per ettowattora di energia elettrica a scopo di illuminazione, ma è pure chiaro che la tassa da applicarsi sul consumo di energia elettrica a scopo di riscaldamento viene con la nuova legge ridotta da 6 millesimi ad 8 diecimillesimi di lira. Di questo beneficio, assai notevole, perchè non si tiene e non si vuole tener conto?

La legge nuova mantiene l'esenzione della tassa per l'energia elettrica ad uso di forza motrice. Non mi sembra quindi il caso di parlare della tassa che colpisce il cavallo elettrico in confronto del costo di esso, costo il quale del resto, a calcoli fatti, risulterebbe di gran lunga maggiore di quelle 25 lire annue, a cui si vorrebbe ragguagliarlo onde dimostrare l'enormità della tassa.

Con questo non si vuol negare che la questione della esenzione della tassa per il gas e l'energia elettrica utilizzata, a scopo industriale sia delle più gravi e tale da dover essere ripresa in esame, allo scopo di non comprendere nella dizione generica di riscaldamento le svariate applicazioni della combustione del gas, senza delle quali molte grandi industrie sparirebbero addirittura. Solo bisognerà vedere di combinare l'esenzione con gli interessi dell'erario, senza estenderne, per esempio, il beneficio ai *cerotti*, alle *stiratrici*, ai *fornacisti* e agli alberghi come avveniva in passato.

In ogni caso, per quanto riguarda le industrie elettrochimiche, non vi può essere dubbio che ad esse debba essere applicata la tassa in ragione di centesimi 0,8 e non già quella di 10 centesimi per kilowatt'ora.

Affatto infondato non sembrerà poi il timore del danno che può derivare alle Società produttrici di gas e di energia elettrica dalla condizione della separazione delle condutture posta dall'ultimo comma dell'art. 1 della legge, quando vogliasi fruire del beneficio della esenzione della tassa, accordata alla forza motrice.

Per gli impianti del gas il consumo tassabile è già accertato dai contatori applicati presso gli utenti. Nulla vi è quindi da modificare. E per quanto riguarda l'energia elettrica, in pressochè tutti gli impianti vi sono già condutture separate; e dove queste mancano, si hanno strumenti di misurazione per distinguere la parte consumata per la illuminazione pubblica e per forza motrice, da quella utilizzata per uso privato, ciò essendo indispensabile per la diversità delle tariffe secondo i diversi usi. Che se in qualche caso eccezionale, occorresse l'applicazione di appositi congegni di misurazione per distinguere la quantità di energia tassabile da quella esente, la spesa non può essere rilevante.

Non mi pare dunque il caso di parlare di *sotterramento del suolo di tutte le città d'Italia.*

Per quanto riguarda la tassa di fabbricazione del carburo di calcio può discutersene la convenienza o l'equità, in tutti i modi, ma è un equivoco il supporre che essa venga proposta allo scopo di equiparare nel regime fiscale il gas acetilene ed il gas di carbone.

Il gas acetilene dal prezzo attuale del carburo non può essere posto a confronto col gas di carbone, e il consumo di esso non sarà mai conveniente dove si abbia un'officina di gas carbone e si impieghino dei becchi tipo Meteor ed Auer.

La tassa sul carburo di calcio, del resto non nuova, (era stata proposta fin dal 1896 dall'on. Branca in L. 40 al quintale), risponde invece nel concetto del governo ad un principio di giustizia distributiva in confronto a coloro che fanno uso del petrolio, ed ha lo scopo di compensare, almeno in parte, la perdita cui l'erario va progressivamente sottostando per la sostituzione dell'acetilene al petrolio.

Facendo il confronto fra questi due prodotti, sia per il potere illuminante, che per il costo di produzione ed il prezzo di vendita, si trova che l'impiego dell'acetilene può essere economicamente pratico sempre che il prezzo del carburo di calcio si mantenga inferiore a 75 lire al quintale. I primi impianti infatti di illuminazione ad acetilene si fecero quando il carburo era venduto da L. 78 a L. 90 al quintale.

Ora il costo di produzione del carburo che in Inghilterra e in America varia da L. 8 a 17 al quintale, può ritenersi non superiore a 20 lire in Italia, dove si hanno abbondanti forze idrauliche a discreto prezzo.

Tenendo pur conto delle spese per interesse ed ammortamento di capitale e delle altre spese generali, *il prezzo di vendita può ritenersi non superiore alle 35 lire.*

Aggiungendo a questo l'importo della tassa governativa di L. 30 al quintale si ha che il carburo di calcio può essere dato ai consumatori a L. 60 e 65 al più al quintale, 10 lire meno cioè del prezzo che rende questo mezzo illuminante più economico a parità di luce, in confronto del petrolio.

La tassa proposta può quindi parere ed è infatti gravissima ma è sempre inferiore a quella, veramente enorme che colpisce il petrolio, e perciò non può dirsi proibitiva.

Faccia, on. direttore, quel conto che crede di queste mie osservazioni, io stimo però che esse gioveranno a porre nei suoi veri termini la disputa e a chiarire la vera portata dei provvedimenti finanziari proposti dall'on. Carcano in rapporto alle industrie ed agli industriali.

Mi creda, con la massima stima,

Devotissimo
X.

Abbiamo pubblicato molto volentieri questo scritto, che ci viene da persona amica, per due ragioni, l'una che qualunque nuovo elemento che venga ad alimentare la discussione intorno ai provvedimenti finanziari proposti ci sembra prezioso — l'altra che questa pubblicazione risponde ai sentimenti di fiducia e di simpatia che la *Tribuna*

nutre verso l'onor. Carcano, ora più che mai fatto segno agli attacchi dei conservatori e dei reazionari della finanza e della politica.

Ciò però non significa che noi disconosciamo oggi il valore e l'importanza delle osservazioni che abbiamo fatto giorni sono, dal punto di vista tecnico, al disegno di legge che propone l'aumento di tassa sul gas, sull'energia elettrica e simili.

Il valore e l'importanza di quelle osservazioni sono, in una parte almeno, bell'è dimostrati dal fatto che si è riconosciuta la necessità di chiarire il significato delle disposizioni riguardanti la tassazione del gas destinato al riscaldamento. E nessuno sa ancora se, continuando la discussione, non si riescirà a trovare anche su altri punti, quel termine di conciliazione, quell'accordo fra l'esigenze del fisco, e i bisogni del pubblico, di cui noi auguravamo ed auguriamo ancora oggi l'avvento.

La consegna della bandiera alla nave „Umbria"

ANCONA, 18. — Con intervento delle autorità militari e cittadine, dei prefetti di Ancona e di Perugia, delle rappresentanze provinciali e municipali di Ancona, di Perugia e di altre città dell'Umbria, del deputato, onor. Fani, dei rappresentanti della stampa, di una Commissione di signore umbre e di numerosi invitati, ebbe luogo a mezzogiorno la cerimonia della consegna della bandiera alla r. nave *Umbria*.

La signora Tittoni, consorte del prefetto di Perugia, consegnò con nobili ed applaudite parole la bandiera. Il comandante della r. nave, Bueno, ringraziò applaudito affidando al valore dell'equipaggio l'onore della bandiera, prezioso ricordo delle patriottiche dame umbre. Fra le salve dell'artiglieria di bordo a cui, risponde quella del forte dei Cappuccini e al suono della marcia reale la bandiera viene issata lentamente fra commozione ed applausi.

Il generale Gazzurelli con parole elevatissime e vivamente applaudito ricorda i fasti della marina italiana.

L'equipaggio emette un triplice *urrà* al Re, all'Italia ed all'Umbria. Seguì un sontuoso *lunch*.

Folla immensa assiepa la banchina. Numerose imbarcazioni sono attorno la r. nave *Umbria* che farà oggi una escursione nei dintorni recando a bordo il Comitato umbro. Il tempo è splendido. Stasera avrà luogo un ricevimento alla prefettura.

L'inaugurazione dell'Esposizione annuale di Belle Arti A FIRENZE

(Nostro telegramma particolare)

FIRENZE, 18, ore 1,25 pomer. — (*Guidi*). Stamani, alle 10, alla Società di belle arti in via del Campidoglio si inaugurava l'Esposizione annuale, con l'intervento delle autorità cittadine e del corpo consolare.

Nella sala terrena son disposte con razionali criteri artistici le opere di scultura.

Nelle sale superiori si ammirano quadri di pittura ad olio ed a tempera, gli acquarelli, i disegni, le miniature. I lavori esposti in quest'anno sono numerosissimi, e si notano i nomi migliori quali F. Gioli, Tommasi, Guzzardi, Cannicci, Fattori, Signorini, Fabbi, G. Guidotti, Ademollo, Zocchi, Origo, Pagliai, Micheli, Iacob, Lemmi, Morbelli, Albertina Palau, Vianello, Levi, André, Marcellina Senno, Galli, Nobili e tanti altri.

Nella piccola galleria, al primo piano, vi sono delle finissime miniature e varii quadri di fiori di Arrighi, Mancini, Anna Pust, Enrichetta Chistri, Tilka Isete, Livia Mazzucchelli, Cesarina Bruno, Giulietta Carezzi ecc.

In complesso la mostra è riuscita assai bene.

Ancora l'esplosione di Palermo

L'assassinio di due cugini

(Nostro telegr. part.)

PALERMO, 18, ore 2,35 pom. — (*De Fonso*). I feriti nell'esplosione dei laboratorii Bocconi furono cinque. Oltre i tre commessi rimasero feriti l'avv. Giovanni Denaro e suo figlio tredicenne che si trovavano nei laboratorii per fare delle compre. Il cassiere sbalzato di cassetta riportò la frattura di un braccio.

La causa dello scoppio si attribuisce all'incuria di qualche impiegato che lasciò il rubinetto del gas aperto.

— In contrada di Ballottola, territorio di Roccamena, Domenico Cotone uccideva a colpi d'arma da fuoco due suoi cugini contadini, Gaspare e Francesco Cosenza, per futilissime ragioni. L'assassino si diede alla latitanza.

Un altro cassiere che scappa

(Nostro telegr. part.)

MILANO, 18, ore 3,10 pom. — Il cassiere della succursale della Banca d'Italia a Como, Bruni Agostino, da Brescia, è fuggito in Svizzera con sessantamila lire. Appena il direttore si accertò, ieri, della sottrazione, avvisò la procura del Re, e fu già spiccato mandato d'arresto.

Il Bruni aveva una cauzione di quarantamila lire, ed ha beni proprii. Aveva 36 anni, con moglie e quattro figli. Era a Como da quattro anni e godeva molta stima. Pare trattisi di perdite al giuoco.

Corriere giudiziario

IL PROCESSO FAVILLA

(Nostro telegr. part.)

BOLOGNA, 18, ore 3.55 pom. — (*Effedi*). Vi confermo che Favilla ricorse in appello, adducendo a motivo principale l'inesistenza del reato di truffa statogli attribuito. Conserverà a suoi difensori gli avvocati Malenza e Gregoraci.

Da parte sua, anche il pubblico ministero ricorrerà in appello, per tutti i capi della sentenza contrarii alle conclusioni che egli prese in udienza.

NOTE PARIGINE

Parigi, 16 dicembre.

Sullo scorcio della seduta ove Paschal Grousset venne a leggere dei brani di una quantità di giornali, ho ricevuto una impressione sgradevole. Il tumulto era finito, e come al solito, gli onorevoli non vedevano l'ora di andarsene. I banchi si vuotarono rapidamente, mentre frettolosamente il sig. Deschanel cercava di far votare l'ordine del giorno delle sedute susseguenti. Alcuni deputati si fermarono a mezza via agglomerandosi intorno alla tribuna. Fu allora che la domanda del signor Graux di discutere oggi il trattato franco-italiano fu respinta, rinviandola a lunedì. Siccome si deve cominciare colla discussione del *catenaccio* per i vini, non è probabile che la discussione cominciata il 19 finisca avanti Natale, e ad ogni modo non la finirà il Senato. Ond'è per conchiudere che si avrà in gennaio soltanto (1).

Si avrà bene inteso se il sig. Dupuy poserà la questione di fiducia, altrimenti può succedere ciò che avvenne nel 1887 — se non erro la data — quando si discusse il trattato di navigazione. Era allora ministro del commercio il sig. Lockroy — il quale era, e restò — alla *bouvette*. Era presidente del Consiglio il sig. de Freycinet, il quale certo del voto — credeva — non si diede il disturbo di prendere la parola.

Il trattato fu respinto e tutti sanno che fu il primo inizio della rottura commerciale fra i due paesi. Lunedì il sig. Delombre, ministro del commercio, non si curò di sostenere la domanda del sig. Graux.

Speriamo che sia la sola rassomiglianza del caso attuale con quello del 1887...

Intanto, leggendo e analizzando la relazione del sig. Graux essa mi ha ricordato più volte l'esclamazione divenuta leggendaria del Pomponel nel *Faux Bonshommes* di Barrer quando ascolta la lettura del contratto di nozze di sua figlia:

— Ma, *saperlotte!* qui non si parla che della mia morte!

Il sig. Graux infatti insiste e ripete, che la Francia resta libera, che può fra poco alzare il dazio sulle sete e le seterie, e quello del vino, che il contratto è unilaterale, che l'Italia è legata dalla condizione « della nazione più favorita » e la Francia non lo è dalla tariffa minima e via via così.

So bene che il sig. Graux usa questi argomenti per persuadere la Camera francese ma... basta che non ne ottenga l'effetto contrario sulla Camera italiana!

***

Coraggio on. Fortis! Ella ha pronunziato con le tre parole magiche *colonizzazione all'interno* il programma salvatore. Noi qui italiani che stiamo all'estero assistiamo con ansietà patriottica ai di lei sforzi, a quelli dell'illustre Baccelli. E non noi soltanto poichè conosco eminenti francesi che ci amano, i quali seguono con interesse ciò che vogliono fare i due ministri che hanno veramente in mano l'avvenire d'Italia.

— L'esperienza dei campicelli — diceva ieri sera uno di essi — è assai interessante e originale e merita che se ne seguano i risultati.

— Converrebbe — aggiunse un « savant » — che vi si impiegassero gli ingrassi chimici, i fosfati, per popolarizzarne gli effetti veramente meravigliosi. —

Un terzo ha lodato assai l'iniziativa del principe di Napoli, per le lezioni di agricoltura che fa impartire ai soldati in servizio attivo. Ecco, almeno, qualche cosa che renderà utile la sottrazione di tanti uomini — per anni — all'agricoltura.

— Aggiungete — dissi io — che da quanto so, i soldati si recano in gran numero e con piacere, a queste conferenze, senza esservi punto obbligati. Occorrerebbe che i nostri scrittori e oratori appoggiassero con la loro parola questi felici tentativi. Per esempio, se De Amicis — al quale invio le più vive condoglianze per la terribile disgrazia che lo ha colpito — invece di lanciarsi a corpo perso nel socialismo teorico, adoperasse la potenza del suo ingegno allo stesso scopo — lui che sa parlare così bene ai militari — renderebbe all'Italia un servizio indimenticabile. —

La conversazione quindi finì con la preghiera che mi si volse, di far venire i resoconti stenografici delle sedute, ove il Fortis ed il Baccelli esposero le loro idee.

La *Fronde* ha celebrato l'anniversario della sua nascita con una di quelle sue *soirées* originali, ove tutte le collaboratrici fanno gli onori di casa al « tout Paris ».

I direttori dei giornali mascolini sono sempre gente matura, che l'età ha reso inadatti al concorso di bellezza. La direttrice della *Fronde* è invece la più affascinante delle donne. Se la *Fronde* avesse dei collaboratori maschi, farebbero cattiva figura, poichè, anzichè attendere alla » copia », sarebbero ipnotizzati dai capelli d'oro, dagli occhi cilestri e dal sorriso incantatore di Margherita Durand.

La mia consolazione alla Camera è di guardarla nella « tribuna dei direttori dei giornali » ove il suo trionfo è aumentato dall'aver quasi sempre a destra e a sinistra i due ebrei Polonnais e Meyer, che — spennacchiati parecchio — le fanno contrasto. E il contrasto, domina piccante anche perchè essi, miracolo a dirsi! sono antisemiti, e lei dreyfusarda...

Stamane ho scoperto che possiedo un cuor di tigre. Leggendo la notizia veramente orribile che dei congolesi hanno mangiato quattro belgi che sono là già per civilizzarli, la prima crudele riflessione che mi venne fu se c'è differenza fra le varie carni umane. Ponendomi al punto di vista congolese ho chiesto a me stesso se per esempio un belga, un francese o un italiano sia o no più « buono » che un anglo-sassone. E per la filiazione delle idee mi sono ricordato che conobbi per la prima volta Sarah Bernhardt a Spa, in un *déjeuner* che le era offerto, e che la conversazione essendo caduta sull'antropofagia, la celebre attrice senza esitare dichiarò che la mano dell'uomo deve essere un pezzo delicatissimo. Le chiesi come basava questa opinione culinaria. — E' perchè in America ho mangiata la zampa di un urangutan — che è il più prossimo parente dell'uomo e l'ho trovata squisita. — Qualche tempo dopo Sarah scrivendomi per non so quale argomento chiusa la sua lettera così: *Je vous serre la main... sans arrière-pensée*. Vi stringo la mano... senza secondi fini. — E difatti me la strinse poi infinite volte senza mai chiedermi di offrirgliela... a guisa di *Mausteak*. (1)

Fulchetto.

(1) Vi ho telegrafato che contrariamente a questa previsione, c'è l'intenzione di finire il più rapidamente la discussione.

(1) Da *Man*, mano, come *beefsteak* di cui abbiamo fatto bistecca.

Tribuna Parlamentare

ALLA CAMERA

Seduta antimeridiana del 18 dicembre

Presidenza del vice-presidente **Chinaglia**

La seduta di stamani riunisce due qualità per non essere numerosa. E' seduta domenicale e per giunta mattutina. Nondimeno il numero dei presenti differisce di poco da quello che si nota in qualunque seduta ordinaria.

Il successo ottenuto ieri dall'on. Nasi ha contribuito a richiamare anche quei pochi deputati i quali non vengono alla Camera che quando c'è qualche attrattiva.

Nelle tribune non vedo che parecchi impiegati postali e telegrafici, compresa una telegrafista ammiratrice dell'on. Socci.

Il bilancio delle poste.

Ricomincia la sfilata dei capitoli; ma prima il **Presidente** dà lettura del seguente articolo concordato tra il ministro e la Commissione da inserirsi nel disegno di legge:

Il Governo del Re a datare dal 1° gennaio 1899 ed entro i limiti degli stanziamenti postali del bilancio 1898-99, è autorizzato a provvedere all'attuazione di nuovi organici al riordinamento del personale postale e telegrafico e dell'Amministrazione centrale.

Dopo ciò tutti gli ordini del giorno sulla necessità degli organici, vengono ritirati.

Dopo una breve raccomandazione dell'onorevole **Morpurgo** a favore degli impiegati di ruolo di grado inferiore, a cui pure brevemente risponde l'on. **Nasi**, riparlano gli on. **Nofri** e **Santini**, per richiamare l'attenzione del ministro sulle misere condizioni degli allievi meccanici.

Il ministro accetta le raccomandazioni.

L'on. **Mazziotti** ritorna sulla questione dei conti sospesi sugli straordinari ammessi durante il tempo in cui fu egli al ministero, e termina dando spiegazioni sulle linee telefoniche istituite sotto l'amministrazione cui ha appartenuto.

L'on. **Nasi** gli risponde ripetendo ciò che in proposito disse ieri molto chiaramente, ma che non di meno pare non fosse stato compreso dall'on. Mazziotti.

All'on. **Pulci** preme di sapere se vi sia nulla di vero su certe voci sparse intorno alle casse postali di risparmio.

L'on. **Nasi** dichiara che tutto procede regolarmente, e il pubblico ne è così sicuro che affida a quelle casse oltre 500 milioni di lire.

Ho iniziato studi — dice — per esercitare una maggior vigilanza in questo ramo importantissimo dei servizi postali. Il preteso assorbimento da parte del tesoro, è l'effetto di una legge la quale regola l'impiego del capitale depositato. Non c'è altro di vero.

L'on. **De Felice-Giuffrida** raccomanda la sistemazione dei fattorini telegrafici; ma l'on. **Nasi** gli fa osservare che se si mettessero in pianta i 19 mila fattorini telegrafici, bisognerebbe usare lo stesso trattamento a tutti gli agenti fuori ruolo che sono un numero sterminato.

Non può quindi prendere alcun impegno in proposito.

L'on. **Matteucci** spezza una lancia in favore degli agenti rurali.

Anche gli on. **Santini** e **Romanin-Jacur** si interessano di questi agenti rurali, e presentano un ordine del giorno per invitare il ministro a studiare il modo di migliorarne le condizioni.

L'on. **Nasi** non ha nulla in contrario. In linea generale consente che si debba fare il possibile per giovare a questi agenti, certo non retribuiti adeguatamente al faticoso lavoro cui sono adibiti. Studierà la questione e provvederà.

Messo ai voti, la Camera approva l'ordine del giorno Santini, accettato dal ministro e dall'on. **Borsarelli** per la Commissione.

Sul capitolo 18, spese di pigione per gli uffici delle poste e dei telegrafi — parlano gli on. **Greppi** e **Mussi** per raccomandare al ministro di risolvere la questione dei locali postali a Milano. Anzi l'on. Greppi lo loda per ciò che ha fatto finora.

Anche l'on. **Mancini** fa un'identica raccomandazione.

L'on. **Nasi** ringrazia l'on. Greppi per gli elogi rivoltigli. Egli si recò a Milano e visitò la posta senza che nessuno lo sapesse. Questo starebbe a dimostrare che i ministri non viaggiano sempre per farsi offrire dei banchetti. (Ilarità).

Per i lavori richiesti non c'è che da mettere d'accordo le amministrazioni interessate. Il comune è disposto a concorrere con una forte somma; altrettanto farà il governo, e così anche questa questione sarà presto risolta. (Bene!)

Fanno quindi brevi raccomandazioni l'on. **Villare De L'ete** sul servizio postale ferroviario nella provincia di Basilicata, e gli on. **Cao Pinna** e **De Felice** sul servizio postale marittimo.

L'on. **Nasi** risponde a tutti e quindi essendo le 12.20 il seguito della discussione è rimandato ad un'altra seduta mattutina.

Seduta pomeridiana

Presidenza del presidente **Zanardelli**

Seduta del 18 dicembre

Aula piuttosto popolata. Dei capi-gruppo non manca nessuno. Anche le tribune sono abbastanza affollate.

Al banco del governo seggono il presidente del Consiglio e i ministri Lacava, Vacchelli, Fortis, Canevaro e Di San Marzano.

Il colonnello Crotti di Costigliole. L'on. **Pelloux** presenta la relazione che precede il decreto di collocazione in disponibilità del colonnello Crotti di Costigliole.

Questo documento viene deposto in segreteria.

Bilancio dell'interno.

Si riprende la discussione del bilancio degli interni con un discorso dell'on. **Taroni** il quale nota che il presente ministero ha proposto e fatto approvare leggi eccezionali restrittive dei diritti statutari, e ha commesso violenze a danno della libertà individuale e di associazione e della libertà della stampa.

Accenna ai numerosi sequestri operati sotto la presente amministrazione e ricorda che a questo proposito uno dei maggiori giornalisti lombardi ebbe ad affermare che era da preferirsi la censura al fiscalismo dei sequestri.

Deplora che il domicilio coatto sia applicato quasi sempre con intendimenti politici.

L'oratore rileva la contradizione fra i discorsi dell'on. Sonnino e dell'on. Prinetti, quindi soggiunge:

— Del resto l'on. Sonnino e gli altri quando parlano non lo fanno per essere uditi dalla Camera ma, per far conoscere le loro idee agli irresponsabili... (Rumori. Oooooh! Uuuuuh!)

Presidente. Ella non ha il diritto di fare simili allusioni!

Taroni. Io non ho nominato alcuno! (Commenti animatissimi).

L'oratore viene quindi a parlare dell'on. Prinetti e dice:

— Quando parla l'on. Prinetti, il paese, se non ode da lui parole di ravvedimento, deve pensare che egli sia è legato a quella consorteria lombarda che provocò lo stato d'assedio (Commenti)... che lo sfruttò negli utili... (Bene! all' Estrema).

Prinetti. Non è vero! Sono menzogne. (Rumori vivissimi).

Taroni, (continuando tra le più animate conversazioni e e proteste della Destra) ...a quella consorteria lombarda che ora reclama leggi restrittive contro i nemici delle istituzioni, socialisti, repubblicani e clericali intransigenti, dopo essersi servita di questi ultimi per assicurare il predominio dei suoi partito nelle amministrazioni locali... (Bravo! all' Estrema).

Prinetti (scattando). E' falso!

Gabba. Non si sa chi vi abbia raccontato di queste fandonie! (Urli e rumori a sinistra).

Taroni (inquietandosi e tenendo testa a tutti questi infuriati contro di lui). Sì! fu la consorteria lombarda che si giovò di don Albertario franco e leale e poi lo abbandonò alla galera. (Commenti).

Costa Andrea. E' vero! E' vero!

La Destra è tutta in piedi e, *pollice verso*, inveisce contro l'estrema Sinistra e segnatamente contro l'on. **Taroni** il quale abbastanza tranquillo conclude:

Assistendo a queste discussioni, ritengo che esse si riducano a dispute tra ministri che furono al potere e ministri che al potere son giunti. Il paese in tutto ciò non c'entra; nè vi vedo ombra della tutela della giustizia e dei diritti dei cittadini. (Bravo! Bene! Molte approvazioni all'Estrema).

Presentazione di disegni di legge.

L'on. **Vacchelli** presenta i seguenti disegni di legge:

Reintegrazione del fondo speciale per la viabilità obbligatoria, nella cassa della prefettura di Messina.

Maggiori compensi all'impresa Baffa di Torino per lavori nelle cliniche della Università di Torino.

Pensioni agli operai avventizi della R. marina.

L'on. **De Nobili** chiede che il disegno di legge relativo alle pensioni agli operai della marina venga ripreso allo stato di relazione.

L'on. **D'Ayala-Valva** si associa, e chiede che sia dichiarato urgente.

Anche l'on. **Magliani** si associa alle due proposte e la Camera approva.

Canevaro presenta il disegno di legge sull'accordo commerciale con la Francia.

L'on. **Sciacca della Scala**, quale membro della Commissione dei trattati, prende occasione da questa presentazione per far notare l'erroneità delle notizie propalate in proposito da giornali e la sconvenienza di simile propalazione.

La Commissione avrà potuto considerare in principio la questione, ma non poteva occuparsi d'un trattato che non era ancora stato presentato. (Bene.)

Anche l'on. **Rizzetti** deplora che si sieno attribuiti alla Commissione dei trattati deliberazioni e discussioni inesistenti.

Si ritorna agli interni.

L'on. **Socci** ha presentato il seguente ordine del giorno:

La Camera invita il Ministero a informare i suoi atti a quei criterii di equità e di giustizia sociale che ispirarono la nostra rivoluzione.

L'oratore comincia col deplorare che con l'Italia unita si siano rinnovati, e con maggior cinismo, gli eccessi delle passate tirannie. E dice con maggior cinismo, perchè almeno allora la persecuzione alle idee era aperta ed oggi si maschera di libertà.

Lo stato d'assedio perdura nei sequestri, negli scioglimenti di Associazioni, nelle condanne a domicilio coatto, negli arresti arbitrari, nelle persecuzioni poliziesche.

Parla del domicilio coatto a Lipari e ad Assab, donde non ritornano che cadaveri ambulanti. Nè miglior trattamento hanno i condannati dai tribunali militari.

Si intrattiene sulla concorrenza che il lavoro dei carcerati fa agli operai liberi, tocca dell'infanzia abbandonata, e all'on. Prinetti osserva che è partigiano della libertà del commercio non della libertà degli accaparratori, speculanti sulla fame del povero. (Bene! Bravo!)

Termina invocando leggi provvide, benefiche per le moltitudini che dovranno vincere le battaglie del domani.

Pacificate, conchiude, e la società riprenderà con serena alacrità l'opera sua, e fate che il Natale sia una festa anche per gli infelici che hanno i loro cari nel carcere. (Vive approvazioni all'estrema e molte strette di mano).

Parla l'on. **Giolitti**. (Attenzione vivissima).

Questa discussione ha messo sul tappeto diverse questioni di vitale interesse per il bene del nostro paese.

Al governo fu presentato questo dilemma dall'on. Sonnino. Credete che bastino per garantire l'ordine pubblico, le leggi attuali, o non lo credete? Se credete che siano sufficienti, contentatevi di quelle; se non lo credete chiedetene al Parlamento delle nuove.

L'on. Prinetti è invece andato molto più in là ed ha addirittura chiesto provvedimenti restrittivi. (Commenti).

L'oratore ammette che l'ordine pubblico debba essere rigorosamente mantenuto, ma ritiene pericoloso promulgar leggi che restringano le pubbliche libertà, perchè, se si vuol prevenire qualsiasi disordine, bisognerà non restringere ma addirittura sopprimere le libertà stesse.

Se le restrizioni invece non saranno bastevoli a prevenire disordini se ne invocheranno di nuove.

Disordini gravi turbarono il paese dopo Novara, eppure nessuno dei maggiori italiani invocò leggi restrittive. (Bene! all'estrema sinistra).

Quelli di Milano non furono che il contraccolpo di quelli che altrove provocò la miseria (Bene all'estrema Sinistra — Commenti) ed una sola cosa hanno dimostrato: l'impotenza dei partiti estremi quando il Governo è forte.

L'oratore non approva nemmeno la legge sugli stati d'assedio e ricorda come l'onor. Pelloux non avesse voluto applicare lo stato d'assedio a Bari.

Certo — soggiunge — se fosse stato a Milano non si sarebbero deplorati i luttuosi fatti avvenuti.

Guerci (che si trova in mezzo all'emiciclo). E' vero; bisognava che ci fosse stato Pelloux e non quello stratega di m....a! (Rumori a destra).

Presidente. Ma on. Guerci !...

Ma l'on. **Guerci** è come invasato dall'ira e rivolto a destra grida:

— Sì, Pelloux avrebbe saputo salvare l'Italia e non quel miserabile!

Rumori.

La Destra protesta, urla e l'on. Guerci frammenta lancia l'ultima ingiuria:

— Massacro!

Gli on. Socci e Bonardi lo prendono sotto braccio e l'allontanano dall'emiciclo. Così anche questo incidente è esaurito.

L'on. **Giolitti** riprende il suo discorso dicendo che per assicurare l'ordine pubblico bisogna sopprimere la delinquenza ordinaria che inquina la Società (Commenti) e si dovrebbero — come in Francia — adottare misure di rigore contro i recidivi.

Occorre sopratutto tener fermo il pareggio del bilancio perchè le spese provocano le imposte delle quali il paese è saturo.

Se avessimo adottato già la imposta progressiva, avremmo fatto la conversione della rendita e saremmo alla testa dei paesi civili.

Non credo che il Parlamento possa approvare i progetti finanziari dell'on. Carcano. (Commenti vivissimi).

Carcano. Ed io credo di sì. (Nuovi commenti).

Giolitti. Se si voleva provvedere con imposte bisognava avere il coraggio di una riforma radicale.

L'oratore parla di corruzione elettorale, di deputati vincolati ad interessi locali (Approvazioni) e si dice fautore di un larghissimo scrutinio di lista.

Dell'amnistia — dice — non parlerò, perchè sono solito inchinarmi alla augusta parola del Re.

Per risanare il paese — conclude — bisogna governare con la libertà e la giustizia; evitando la reazione il governo renderà un grande servigio al paese ed alla monarchia. (Approvazioni e applausi a sinistra).

Molti deputati vanno a stringergli la mano.

Parla il governo.

Moltissimi deputati si affollano alla tribuna dietro il banco del governo e sotto quella della presidenza.

Dei ministri, oltre i sopradetti, sono presenti anche gli onor. Palumbo, Finocchiaro e Carcano. I deputati circa trecento.

In mezzo al silenzio più profondo l'on. **Pelloux** si alza e così comincia:

La discussione fattasi su questo bilancio ha esorbitato i confini suoi naturali, per trasformarsi in una discussione sulla politica interna e sul programma finanziario del Gabinetto. Debbo dunque distinguere fra le risposte che debbo dare agli oratori, quelli che più specialmente si occuparono di problemi amministrativi, dagli altri che si occuparono di cose politiche. Risponderò anzitutto ai primi.

L'on. Di Scalea ha detto che i prefetti non devono essere agenti del governo, nè soggetti alla volontà dei deputati.

Io batto le mani! Quando sarà così potremo avere dei buoni prefetti anche con un personale mediocre. Sono lieto dunque di essere in questo perfettamente d'accordo con l'on. Di Scalea. Ma su ciò, nel momento attuale, sarebbe inopportuna una discussione particolareggiata.

Dirò nondimeno che nel concetto mio i prefetti debbono innanzi tutto amministrare imparzialmente; e che per avere buoni prefetti è necessario che il governo centrale dia ad essi un preciso indirizzo e maggiore stabilità di residenza. A questo criterio ho sempre informato la mia azione di ministro e non intendo dipartirmi da questa via.

Mi occupo anche di modificare l'ordinamento di tutto il personale delle prefetture e ho già presentato opportune proposte al Consiglio di Stato.

L'oratore continua poi rispondendo partitamente agli altri oratori.

All'onor. Carlo Del Balzo dice che i prefetti hanno avuto istruzioni di non turbare le amministrazioni dei comuni, specialmente per motivi elettorali: e anche di non tener conto di influenze parlamentari relative a movimenti nel personale delle amministrazioni locali; (Bene!) dappoichè tali influenze oltrechè essere illegittime — dice — recano grave imbarazzo all'amministrazione. Spera perciò che l'on. Del Balzo non insisterà nel suo ordine del giorno.

Parlando del domicilio coatto, non ha difficoltà a dichiarare di non essere troppo tenero di questo istituto, ma riconosce coll'on. Giolitti l'assoluta necessità di togliere di mezzo quella numerosa schiera di delinquenti comuni che sono, per la pubblica sicurezza, un pericolo permanente. Intanto, però, anche la legge del domicilio coatto bisogna pure applicarla.

E a coloro i quali si sono occupati dei coatti in Assab, risponde che essi, quanto al vitto, hanno la stessa razione dei nostri soldati, e che quanto alle condizioni generali di residenza, si è fatto ciò che si può per migliorarle.

L'on. Del Balzo fece, poi, anche una carica a fondo contro l'ufficio centrale di sanità. Ora, tutti questi biasimi non sono meritati, perchè anche quell'ufficio compie interamente il dover suo.

Non è nemmeno esatta l'affermazione dell'on. Del Balzo intorno al cresciuto numero dei colpiti da malattie celtiche: la verità è che ci è anzi una diminuzione. Poi soggiunge:

E parliamo di questioni d'indole politica.

Riconosce giuste molte delle osservazioni svolte dall'on. Lucatto Attilio, e ammette con lui che alle difficoltà del governo si debba specialmente provvedere con quello che egli chiamò contravveleno. Tutto sta a vedere dove, come, quando il contravveleno si possa somministrare, e quale possa essere la sua efficacia.

A questo proposito assai benefica può riuscire l'opera dei partiti e delle autorità locali.

Ringrazia l'on. Sonnino delle sue cortesi espressioni; ma non posso accettare le sue censure d'una soverchia riserva in fatto di criterii di politica interna, e di eccessiva rilassatezza nel governo della finanza.

Una questione finanziaria, in questo momento, non sarebbe opportuna nè si può fare. Nondimeno il ministero non può rimanere, anche oggi, indifferente alle accuse che furono formulate. A qualcuna rispose fino da ieri il ministro del tesoro. E quando le proposte del governo si potranno a fondo discu-

Rivista Finanziaria

Roma, 16 dicembre.

La situazione dei mercati finanziari esteri si mantiene stazionaria, sebbene siano quasi cessate dal tutto le preoccupazioni, che li tenevano incerti e ne paralizzavano il movimento. Nella politica internazionale si nota, per lo meno, una tregua alle grandi questioni; e anche tra la Francia e l'Inghilterra l'irritazione, provocata dai noti discorsi, si è venuta calmando. La pace fra gli Stati Uniti e la Spagna è stata sottoscritta e i plenipotenziari ritornano già ai loro paesi; e sebbene non sia ancora deciso da chi, se e come sarà pagato il debito di Cuba, pure la Rendita spagnuola ha avuto in questa settimana gli onori del mercato, che ne ha spinto il corso in su di tre punti. E' il solo fra i principali titoli di Stato, che abbia conseguito un vero progresso, poichè tutti gli altri hanno, o conservato i corsi precedenti, o avuto oscillazioni di moderata importanza, come resulta dalle cifre seguenti:

	10 dicembre	17 dicembre
Consol. inglese	110 9/16	110 1/2
Rendita francese 3 0/0 p.	102,77	102,10
Rendita russa 3 0/0	95,80	95,80
Consol. pruss. 3 1/2 0/0	101,75	101,70
Rendita austriaca oro	120,25	120 —
Rendita spagnuola estera	42,05	45,05
Rendita turca	23 —	22,95

L'attività del mercato francese si è portata in questi ultimi giorni quasi tutta sull'*exterieure* spagnuola, in previsione di un grosso prestito destinato a dare assetto alla situazione finanziaria di quello Stato, come ne è corsa la voce insistentemente a Parigi.

La Rendita Italiana ha avuto i mercati esteri anche meno favorevoli della settimana precedente; il suo corso è stato oscillante, scendendo a Parigi fino a 95.05, ma ieri ha ripreso in gran parte il terreno perduto, come è chiarito dalle cifre che seguono:

	10 dicembre	17 dicembre
Borsa di Parigi	95,27	95,20
» » Londra	94 1/4	93 13/16
» » Berlino	94,10	93,90
» » Roma	102,10	102,07 1/2

Questo regresso, sebbene lieve, quando le più legittime previsioni davano ragione all'attesa di un progresso, è dovuto, oltre alle continuate vendite di Berlino, alle preoccupazioni che vennero destate nei mercati dalle notizie dell'Africa. E, pur troppo, queste notizie sono partite dall'Italia, perchè è proprio tra noi che sono stati creati e gonfiati i pericoli della situazione, dando a credere che Menelich sia in armi contro la colonia Eritrea. Le dichiarazioni categoriche del nostro ministro degli esteri e le notizie giunte per altre via, dimostrano oramai che le preoccupazioni, le quali hanno agito sui mercati esteri, sono fondate soltanto nell'immaginazione di qualche gruppo di speculatori che mette il privato tornaconto al di sopra di tutto.

Il corso della Rendita per le operazioni a contante si è mantenuto tra 101,85 e 101,87 1/2; lo stacco sul prezzo di fine mese ha oscillato tra 15 e 20 centesimi. Il 4 1/2 per 0/0 chiude al corso di 109,40; e le obbligazioni ferroviarie 3 0/0, che sono considerate titoli di Stato, a 3 1/2.

Anche il cambio non è stato migliore durante questa settimana, cioè:

	10 dicembre	17 dicembre
Parigi	107,25	107,37
Londra	27,18	27,18
Berlino	132,80	133,00

Si è avuto, dunque, un ulteriore rincrudimento, che ieri a Milano è stato anche più sensibile, essendosi fatto colà il corso di 107.45. Perdura la situazione che abbiamo riferita nelle precedenti Riviste: la domanda di cambi a consegna immediata è sempre viva ed incessante, ed è questa la sola ragione dell'aumento; i cambi a più o meno lunga scadenza sono, invece, offerti in abbondanza e hanno reso più sensibile il *deport*. Noi crediamo che il fenomeno trovi ancora la sua ragione nella importazione di nostri titoli dall'estero, e specialmente dalla Germania, le cui condizioni monetarie la spingono tuttora a sbarazzare i portafogli dei valori stranieri.

Le condizioni monetarie dei mercati esteri si mantengono stazionarie; certo non sono peggiorate, il che può rappresentare un notabile vantaggio. A Londra lo sconto è stato del 3 3/8 per cento per le cambiali a 2 e 3 mesi; pei riporti da 3 a 4 1/2 per cento sui fondi di Stato, 3 1/2 a 6 per cento sui valori; il bilancio della Banca d'Inghilterra di giovedì indica la diminuzione di 262,000 sterline nel fondo metallico, di 240,000 sterline nella circolazione, e l'aumento di 351,000 nel portafoglio e di 372,000 nei depositi privati. A Parigi lo sconto libero si è mantenuto intorno a 2 7/8 per cento; pei riporti è stato però più elevato, specie riguardo alla nostra Rendita, che fu di 19 a 20 centesimi per 15 giorni: la situazione della Banca di Francia di giovedì segna la diminuzione di 2,400,000 nel fondo oro e 2,300,000 nel fondo argento, di 12,900,000 nel portafoglio e nelle anticipazioni, di 26,100,000 nei depositi, e l'aumento di 4,290,000 nella circolazione. A Berlino il denaro ha continuato ad essere molto caro; lo sconto fuori Banca è salito a 5 1/2 per cento, e pei riporti fino a 6 7/8 per cento; ma si confida che la tensione sia per finire; la situazione della Banca dell'Impero del 7 dicembre indica l'aumento di 18,400,000 marchi nel fondo metallico, e la diminuzione di 52,900,000 nel portafoglio, di 21,300,000 nella circolazione e di 13,500,000 nei depositi.

In Italia la situazione è di poco mutata; si avverte una maggiore ricerca di danaro, fenomeno abituale di fin d'anno; ma non tale da produrre un rincarimento notabile. Non ci è pervenuta la situazione della Banca d'Italia.

Il mercato dei valori è stato calmo durante la settimana; vi fu in generale, una minore attività; le oscillazioni furono meno frequenti e anche meno sensibili; l'avvicinarsi della fine dell'anno obbliga molti a regolare le loro posizioni, e ciò ha la sua influenza sui corsi, che per i valori di speculazione hanno dovuto reagire alquanto. Le distinte speciali, che seguono, mettono in evidenza la situazione per ciascuna categoria di valori.

Azioni di Istituti di credito

	10 dicembre	17 dicembre
Banca d'Italia	958	956
Credito italiano	587	601.50
Banco di Roma	180	178
Banca commerciale	656	656
Istituto di cred. fond.	510	511
Banca gener. in liq.	88	87
Banco di sconto e sete	256	258

Siamo lieti di notare il nuovo progresso conseguito dalle azioni del Credito Italiano, che hanno superato il corso di 600; è un movimento graduale, moderato, ma costante, che consolida un grado di progresso prima di raggiungere l'altro, quale si addice ad un titolo serio; noi che abbiamo previsto questo movimento ce ne compiacciamo. L'Istituto Fondiario, titolo di prim'ordine sotto tutti gli aspetti, ha consolidato il suo corso di 510 e lo ha anche accresciuto. Le azioni della Banca Commerciale si sono arrestate sul corso di 656, che è un buon prezzo per acquistarle. I soliti realizzi hanno fatto ribassare il corso delle azioni del Banco di Roma, che avea toccato il 182.

Azioni di Società di trasporti

		10 dic.	17 dic.
Strade ferrate	Meridionali	743	740 1/2
» »	Mediterranee	546,50	544 1/2
» »	Sicule	698	696
Strade ferrate	R. sarde pref.	335	336
» »	R. sarde ord.	320	320
» »	Sarde second.	270	270
Ferrovie del Vomero		211	209
Navigazione generale		445	440

I principali valori di questa categoria sono stati un po' deboli, senza alcuna ragione speciale; si tratta di oscillazioni momentanee del mercato, che non possono modificare in alcuna maniera il pregio intrinseco di questi titoli, nè la opinione che godono meritamente presso il pubblico.

Il 15 corrente si tenne in Roma l'assemblea generale degli azionisti della Società di Navigazione Generale, con la rappresentanza di 57,578 Azioni. Dalla relazione del Consiglio sulla gestione dell'esercizio 1897-98, chiuso il 30 giugno ultimo, resultano le cifre seguenti:

Rendite.	Proventi del traffico	L.	38,159,259.61
	Quelli d'ordine generale	»	1,168,283.86
	Totale	L.	38,327,543,47
Spese.	Pel traffico	L.	35,414,210.06
	Oneri sociali	»	831,802.96
	Amm. centrale e gravami	»	513,482.20
	Totale	L.	36,759,495.22
Onde l'utile dell'esercizio fu di		L.	2,568,046.22

Questo risultato presenta una lieve diminuzione di lire 123 mila circa in confronto al precedente. Ma, tenuto conto dei minori introiti sulle linee del Plata, nei trasporti di Massaua e del maggior costo di carbone stante gli scioperi di Cardiff, onde il bilancio dell'attuale esercizio ha dovuto sopportare un peso di circa 5 milioni, questi risultati appaiono veramente splendidi.

Vi contribuirono le minori spese di manutenzione e riparazioni, l'avanzo dei premi di assicurazione della flotta nell'annata, un razionale ordinamento di itinerarii, con attuazione di linee commerciali e internazionali, infine minori spese e minori consumi di navigazione.

Così è che, nonostante tutte le circostanze contrarie, si è riusciti a distribuire L. 22,50 per azione, già di 500, ora di 300 nominali.

Flotta e navigazione. — Per la convenzione del 1893 la Società è obbligata a tenere in servizio per le linee postali 50 piroscafi della portata di 30,250 tonn. e 10 di riserva con 7300 ton.; in complesso 60 piroscafi della portata di tonnellate 37,550.

Furono invece adibiti ai detti servizi 70 piroscafi della portata di 79,289 tonn. E così per la velocità: è prescritta una velocità media effettiva di miglia 10,2; quella praticata fu di 12,5, ossia 2,3 più dell'obbligatorio.

La flotta della Navigazione Italiana, che al 30 giugno del 1897 contava 95 piroscafi, per un valore in bilancio di 31 milioni e mezzo circa, fu accresciuta dell'*Assiria*, acquistato alla gara, dopo l'abbandono, e diminuita di tre vecchi vapori, *Leone*, *Vespucci* e *Caprera*; onde al 1° luglio 1898 la flotta era ridotta a 93 piroscafi, che figurano, netti del deperimento, per 29 milioni circa.

Se non che da luglio in poi sono entrati in servizio tre nuovi vapori: *Montenegro*, *Bosnia* e *Bulgaria*; un quarto, la *Romania*, è stato varato da poco e la *Serbia* sarà varata tra breve.

Dopo aver reso un tributo di lode al personale navigante, che fa davvero onore alla nostra marina mercantile, non che agl'impiegati amministrativi, la relazione chiude con un cenno relativo ad una controversia contabile, che ha fornito il pretesto a notizie tanto erronee quanto malevoli.

Ecco le parole del rapporto del Consiglio:

« A proposito dei nostri rapporti economici col R. governo non vi può essere ignota una controversia relativa ad alcuni trasporti di conto della pubblica amministrazione, che ha dato luogo a procedere delle quali non conosciamo i particolari. Quello che possiamo affermare si è che, da quanto ci risulta, si tratterebbe di rilievi d'ordine contabile, di minima importanza, e che ad ogni modo possiamo attendere con tranquilla coscienza il risultato di tutte le indagini. »

Letto il rapporto dei sindaci concludente con un voto di plauso pel Consiglio ed in modo speciale per l'amm. delegato on. Piaggio, l'assemblea ha approvato a voti unanimi il bilancio e poi ha confermato in carica i consiglieri uscenti e i sindaci.

Società industriali.

	10 dic.	17 dic.
Acqua Marcia	1130	1120
Condotte d'acqua	257	260
Omnibus di Roma	417	419
Molini	135	128
Gas di Roma	742	734
Gas di Torino	669	665
Metallurgica Italiana	188	195
Ferriere Italiane	140	140
Acciaierie di Terni	1190	1170
Cotonificio Cantoni	438	434
» Veneziano	225	209
Lanificio Rossi	1467	1455
Elettricità Edison	404	404
Elettricità Alta Italia	260	260
Raffineria Ligure Lomb.	405	405
Società Italiana Zuccheri	306	302
Società Ceramica Richard	310	300
Cartiera Italiana	582	594
Società Veneta	74	74
Società carburo di calce	410	400

Come vedono i lettori da queste cifre, pochi sono i valori che hanno potuto conservare i loro corsi precedenti ed anche minore è il numero di quelli che lo hanno aumentato. Tra questi ultimi notiamo: le azioni delle Condotte, che mantengono un'ottima posizione sul mercato; le azioni della Metallurgica che hanno riconquistato facilmente il terreno perduto spingendosi fino a 198; le azioni degli Omnibus di Roma che pure si mantengono in buona vista. E' inutile dire delle Acciaierie, risospinte dalla speculazione a 1170. Fra' valori che hanno conservato il loro corso, notiamo le Ferriere, che hanno avuto un movimento ragguardevole di affari col collocamento di forti partite di titoli. Fra' valori che hanno perduto va segnalato il ribasso dei Molini, prodottosi d'un tratto a Milano fino a 123; corso che ha potuto rilevarsi, per altro, subito a 128. Nel complesso la situazione impone molta ponderazione.

tere, spero che la Camera le riconoscerà non pericolose per l'erario pubblico, e d'altra parte rispondenti ai criterio di provvedere alle classi meno bisognose della società. (Commenti).

L'on. Sonnino accennò alla poco benevola accoglienza fatta negli uffici della Camera ad un mio progetto secondario relativo alla riforma elettorale. Posso dire che non me ne preme molto la forma, ma che mi preme moltissimo la sostanza; e alla ripresa dei lavori parlamentari chiederò alla Camera di deliberare intorno a quell'argomento la cui discussione deve precedere quella di problemi anche più gravi.

Bastano, domandò l'on. Prinetti, le leggi attuali per assicurare l'ordine pubblico e la pace sociale? Antico liberale, non intendo allontanarmi dalla via della libertà; ma credo che converrà ritoccare, forse modificare qualcuna delle leggi esistenti, perchè è bene stabilire chiaramente fin dove possa andare il Governo, fin dove e come debbano le libertà politiche conciliarsi colle esigenze dello Stato e dell'ordine pubblico. (Approvazioni — Commenti).

E viene a parlare più specialmente delle associazioni. La legge — dice — presenta in proposito qualche lacuna. Una associazione disciolta non può ricostituirsi; ma gli elementi che la componevano possono, con altro nome, ricostituirne un'altra sotto nome diverso.

Da ciò deriva una condizione di cose un pò anormale: condizione di cose che si è in modo speciale manifestata a Milano: e finchè dura la legislazione attuale non permetterò associazioni che abbiano titolo e scopo sovversivo. (Commenti).

Sono d'accordo con l'on. Prinetti circa gli inconvenienti che derivano dagli abusi della stampa; e come promisi assumendo il potere, ho ordinato che se da una parte le autorità credevano necessario reprimerli con sequestri, ai sequestri seguisse sempre il procedimento penale. (Interruzioni, commenti).

E così infatti è avvenuto; quasi tutti i sequestri fatti furono seguiti dai relativi processi; si furono 34 assoluzioni e 63 condanne. (Bene! Commenti).

Ma veniamo — continua — ad altro argomento. La vigilanza del governo sulle incette di grano, mi sembra un dovere. Non può essere permesso a pochi accaparratori di affamare la popolazione. (Bene!)

Si sono fatti due processi seguiti da condanne: locchè ha fatto passare ad altri la voglia di seguire quel poco lodevole esempio.

E ritorna alle questioni di stampa.

Non credo — dice — normale la soppressione o la sospensione di giornali: ma quando un simile provvedimento sia consigliato da suprema necessità, bisogna pure ricorrervi: nè i competenti in materia considerano questa, come fece l'on. Mirabelli, un'eresia costituzionale. Lo stesso debbo dire per il diritto di riunione: lo Statuto lo permette: il governo non lo contrasta; ma dinanzi a pericoli manifesti per l'ordine pubblico, il governo non può rimanere inerte (Interruzioni all'Estrema Sinistra) non può rimanere disarmato. (Approvazioni).

Mirabelli. E lo Statuto?

Pelloux. On. Mirabelli si ha un bel voler fare distinzioni sottili; un'associazione, per esempio, repubblicana, mira evidentemente a rovesciare le attuali istituzioni, le vie di fatto, che essa compie o prepara, si possono desumere dai verbali delle sue adunanze. Il Governo che non provvede a frenarne l'azione mancherebbe al suo dovere. (Bene! Interruzioni all'Estrema Sinistra).

Rispondo all'on. Guerci che non posso accettare interamente le sue lodi; ove mi fossi trovato a Milano nei giorni dolorosi dei disordini di maggio, non so se avrei potuto fare diversamente da come fu fatto. (Bene! Bravo!)

All'on. Taroni dichiara che non ha mai dato ordine di sequestrare le schede di sottoscrizione per l'amnistia.

Rispondendo all'onor. Socci, dice che ai condannati pei fatti di maggio viene usato il trattamento tassativo imposto dai regolamenti carcerari. In qualche caso, il trattamento ha potuto essere modificato perchè concorrevano speciali condizioni di salute o d'altro; ma per la generalità dei casi, i regolamenti delle carceri debbono, come è naturale, essere [illegible] osservati.

Desidera che il governo non abbia mai ragione di ricorrere agli stati di assedio: gli studi fatti allo scopo di regolare gli stati d'assedio furono intrapresi dietro invito della Camera, ma ciò non vuol dire che debbano venire tradotti in legge.

Conviene con l'on. Giolitti circa i pericoli delle influenze locali sulla composizione del Parlamento. Non intende pronunziarsi in merito alle proposte in proposito enunciate dall'onor. Giolitti; ma che qualche riforma si debba introdurre nella legge elettorale, è ormai opinione generale. (Commenti.)

Rileva la necessaria connessione fra la politica interna e quella finanziaria; una buona finanza è coefficiente di pubblica tranquillità; come una politica interna ferma e precisa è un eccellente provvedimento economico. (Commenti. — Bene!) Ora, sia la politica interna che la finanza, il ministero ha esposto il proprio programma. Potrà essere emendato, se si crederà necessario.

Per questo programma, una maggioranza parlamentare spera che ci sia: e se non ci fosse, bisognerebbe trovarla. (Oh! oh! Bene!)

L'on. Pelloux termina con queste parole.

— Il paese ha bisogno di essere governato, e non ci approverebbe se le nostre discussioni parlamentari non fossero che dei dibattiti accademici.

Ringrazio i colleghi che mi hanno onorato della loro attenzione e spero che mi vorranno approvare il bilancio. (Approvazioni e conversazioni animatissime).

✕

Prosegue la discussione.

Il **Presidente** per dare sfogo alle conversazioni sospende momentaneamente la seduta. Quasi tutti si riversano nell'emiciclo e si raccolgono a gruppetti per discutere le dichiarazioni del presidente del Consiglio.

Riaperta dopo cinque minuti di intermezzo la seduta, ha la parola l'on. **Chimirri**, relatore.

L'oratore rileva come da varii anni la spesa del ministero dell'interno sia andata sempre aumentando e ne spiega i motivi.

L'aumento era inevitabile, ma bisognava anche che col crescer della spesa si notasse anche un miglioramento nei pubblici servizi.

Parlando dei prefetti determina quali — a suo modo di vedere — dovrebbero essere le loro attribuzioni sia come amministratori che come rappresentanti dell'autorità politica. Come tali però finora la loro azione si è quasi sempre svolta a danno dell'amministrazione.

L'oratore si intrattiene lungamente sui bilanci dei Comuni e delle opere di beneficenza reclamando per essi un controllo effettivo e più efficace.

Viene quindi a parlare dei recenti moti insurrezionali, ne esamina le cause e afferma che dove sono in uso i contratti di mezzadria, le popolazioni rurali sono rimaste tranquille. Da ciò desume che una delle cause delle sollevazioni deve ricercarsi anche nel disagio economico che favorì l'azione sovversiva dei sobillatori.

L'oratore termina invocando provvedimenti che sollevino il morale e migliorino le condizioni del paese. (Applausi, approvazioni e molte strette di mano).

✕

Un altro incidente.

Per fatto personale chiede la parola l'onor. **Prinetti**, il quale prima di tutto dichiara che riguardo ai tristi fatti di Milano, egli si sente tranquillo e declina ogni responsabilità.

In quanto alla consorteria lombarda — soggiunge — io non ho avuto mai tenerezze per il gruppo d'uomini egregi, che viene volgarmente designato sotto questo nome, ma debbo respingere l'accusa che esso abbia provocato lo stato d'assedio a Milano. (Rumori all'Estrema).

L'on. Taroni ha anche detto che il partito moderato lombardo si è servito ai suoi fini di don Albertario. Ebbene, ciò non è vero, perchè occorre ricordare che le più velenose ingiurie che uscirono dalla penna di quel sacerdote furono sempre dirette a quella parte del partito conservatore lombardo cui mi onoro di appartenere. (Approvazione all'estrema Destra, e vivi rumori sugli altri banchi).

Taroni. Chiedo la parola!

Pres. Per che cosa?

Taroni. Per rispondere all'on. Prinetti.

Pres. Parli, ma sia breve!

Taroni. Ciò che io ho affermato è vero. Ed è tanto vero che la consorteria lombarda provocò lo stato d'assedio, che quando molti giornali stamparono la notizia, non una voce si levò per smentirla. Tanto era vero! (Approvazioni a sinistra.)

Sappia la Camera che il partito moderato milanese non ebbe mai il coraggio di far votare l'allargamento della cinta daziaria e aspettò di avere a sua disposizione le armi di Bava-Beccaris... (Bene! Bravo all'estrema; mentre a destra tutti sono in piedi ed urlano contro l'oratore.)

Prinetti. E' falso!

Radice. Non è vero! Son fandonie! Non è vero!

Ma l'on. **Taroni** non si lascia impressionare dalle smentite e prosegue, tra i richiami del presidente:

— Tutti sanno che le elezioni amministrative del 1895 dettero 13 mila voti ai moderati milanesi. Ebbene sappiate che 9 mila erano stati dati dai clericali. (Bene a sinistra.)

Presidente. Ma questo non entra col fatto personale.

Taroni. Mi si smentisce ed io mi giustifico. — E continua così:

— E' strano poi che venga a smentirmi l'onorevole Prinetti, proprio lui, che — ministro d'Italia — per attestare la sua benevolenza verso i clericali lombardi, aprì la sua casa al cardinale Ferrari! (Approvazioni vivissime a sinistra).

All'estrema destra si gesticola, si urla, si brontola. E ne segue un lungo mormorio di commenti e di conversazioni.

L'incidente è esaurito.

✕

E torniamo al bilancio.

L'on. **Bovio** con il solito elevatissimo eloquio entra a parlare dei disordini avvenuti. Invoca l'amnistia accennando allo stato di salute di qualche condannato, e soggiungendo che al di là dei sepolcri non vanno nè le pene dei sacerdoti nè la grazia del re.

Quantunque appartenga sin dalla giovinezza ad un partito, egli è solito parlare mirando a qualche cosa di più alto, alla patria. (Approvazioni).

L'oratore, tra le frequenti approvazioni della Camera, rileva come da molto tempo a questa parte tutti i ministeri son caduti in seguito a qualche disastro nazionale.

Questo sta a dimostrare che manca un governo che interpreti il sentimento del paese.

L'oratore dimostra questo che per lui è una verità assiomatica e dice di augurarsi che sorga un uomo forte il quale riformi coraggiosamente tutte le funzioni dello Stato.

Occorre moralizzare le elezioni per rendere il Parlamento rispettato, proclamante alto la gran voce del paese.

Se non farete questo — esclama — tutti i ministeri cadranno sotto la più deplorevole delle mediocrazie.

Dopo ciò viene ad esaminare la formula dell'on. Pelloux: politica conservatrice e finanza liberale.

Che politica conservatrice! — esclama l'oratore rivolto ai ministri — voi venite tutti dai banchi di sinistra, dove quelle parole non han senso.

E che volete mai conservare nel nostro paese dove regna sovrano il disagio economico? Volete questo conservare?

Voi dovete essere riformatori! (Bene! Bravo all'estrema).

L'oratore con grande eloquenza censura la istituzione dei tribunali militari, e deplora le loro condanne eccessive, i loro errori, e specialmente si scaglia contro la tendenza che gli pare cominci a manifestarsi, secondo la quale il soldato dovrebbe prevalere al cittadino.

Annunzia finalmente che ripresenterà un suo progetto di riforma statutaria.

Non sarà accettato ora, ma io son sicuro — dice — che fra qualche anno voi stessi dovrete riprenderlo, perchè risponde alla necessità delle cose; perchè questo chiede lo spirito pubblico.

Termina con una ispirata ed eloquente invocazione alla libertà e all'osservanza dei doveri del governo e dei cittadini. (Approvazioni e congratulazioni interminabili).

Dopo di che tutti i presentatori di ordini del giorno dichiarano di ritirarli.

L'on. Bissolati che ne aveva presentato uno, non è presente, e l'on. **Andrea Costa** ci fa sapere che in questo momento è giunta all'on. Bissolati la dolorosa notizia della morte di suo padre.

Credo di interpretare i sentimenti di tutti mandando al collega colpito da così grave sciagura le condoglianze della Camera.

✕

L'ordine del giorno di domani.

L'on. **Pelloux** propone che nella seduta pomeridiana di domani, anzichè svolgere le interpellanze, come il regolamento vorrebbe, si prosegua la discussione del bilancio dell'Interno.

La Camera consente.

Dopo di che, alle 7,10 il **Presidente** toglie la seduta.

CRONACA DI ROMA

Le elezioni al tiro a segno. — Al contrario della domenica scorsa, oggi l'affluenza dei tiratori alle urne è stata notevolissima, specie per la viva partecipazione degli studenti alla lotta per le due liste dei candidati al Consiglio di presidenza.

Ecco il risultato delle elezioni:

I votanti sono stati 634. Gli eletti per ordine di voti sono i seguenti:

Borghese D. Camillo, 545 — Traversari cav. Augusto, 542 — Mengarini cav. Arnaldo, 390 — De Pinedo generale Giovanni, 380 — Vallaris colonnello Giuseppe, 377 — Nani prof. Raffaello, 375 — Trompeo cav. Eugenio, 370.

Ebbero maggior numero di voti:

Stacchini cav. Carlo, 232 — Carducci Salvatore, 229 — Bassoni Enrico, 219 — Farenzo Mario, 219 — Corridori Giuseppe, 206.

L'elezione dei probi-viri. — Miseramente scarso è stato il concorso dei votanti all'elezione dei probi-viri nei sei collegi di Roma. Forse n'è causa la poca pubblicità data alla nuova istituzione; ma, anzitutto, si deve attribuire il fatto alla nostra abituale indifferenza anche per le riforme, che nel momento della loro preparazione appassionarono maggiormente gli animi.

Nel I collegio (industrie della carta e industrie tipografiche), dove gli operai elettori sono 1132 vi furono soltanto 174 votanti operai, compresa la sezione di Tivoli, e 12 industriali.

Nel II collegio gli industriali non costituirono neppure il seggio. Gli operai si recarono a votare in 42.

Nel III collegio votarono 16 industriali e 26 operai.

Nel IV collegio gli industriali non costituirono il seggio. Votarono 77 operai.

Nel V collegio votarono 10 indu[illegible]i e 67 operai.

Nel VI collegio non si costituì alcun seggio.

Per ora si conoscono i nomi degli eletti del quarto e del quinto collegio. Nel quarto furono eletti gli operai Angelucci, Bellatreccia, Biscotti, De Luca, Mattarelli, Nobili, Acconci, Bartolini, Magistri e Pagani. Nel quinto furono eletti industriali Andreoli, Mazzanti, Fermanti, Dell'Aquila, Basevi, Bertini, Orlandi, Raffaele Britti, Marcelli e Masaruti.

Il Consiglio comunale è convocato domani sera. All'ordine del giorno vi è la domanda d'esercizio provvisorio a tutto gennaio, la riforma dei regolamenti sulle giubilazioni e pensioni degli impiegati e salariati e la nomina di alcune Commissioni.

Croce Verde. — Oggi ha avuto luogo l'assemblea generale dei soci. A presidente fu eletto ad unanimità il cav. Pietro Torti e a vice-presidente fu eletto il cav. Angelotti. Abbiamo poi ricevuto una circolare dalla quale apprendiamo che il Comitato delle patronesse di quell'associazione si è dimesso.

Il fatto di via della Scala. — Eccone la causa: un cardatore di lana, certo Salvatore de Felice abitante in via della Scala, n. 37, se ne andò iersera a casa ubbriaco. Voleva condurre fuori la moglie Amalia a bere di nuovo per le osterie. Questa si rifiutò.

E il De Felice, afferrata una lima, cominciò ad accoltellarla. Certo Verditti, che abita in quella casa, si mise in mezzo: ma si ebbe per esso due colpi al petto ed alla coscia. Amalia e il Verditti furono trasportati alla Consolazione; le loro condizioni sono gravi. Il feritore è latitante.

Carrettieri aggrediti. — Iersera alle 10 e mezza a 6 chilometri da Porta Maggiore i carrettieri Ferdinando Raganella di 50 anni ed il figlio Leone di 18 anni furono assaliti da quattro individui che armati di bastone e pugnali li depredarono di 130 lire.

Denunziato il fatto alla delegazione di P. S. di San Lorenzo, il delegato Casanova con degli agenti recatosi sopra luogo, arrestò Gregorio Pecorari di 37 anni, garzone d'osteria, Achille Pianella, di 33 anni e Luigi Galoni di 18 anni. Gli arrestati vennero riconosciuti dai derubati.

Piccola Cronaca

TEATRI

Les Petites Michu al *Costanzi*.

Lo stesso elegantissimo pubblico che aveva affollato il *Costanzi* durante la passata stagione lirica, si diede convegno iersera nel magnifico teatro dei quartieri alti per festeggiare il ritorno a Roma della compagnia Scognamiglio, un'accolta di artisti nel genere, davvero meritevole delle maggiori simpatie.

Essa si presentava con *Les Petites Michu*, la genialissima operetta del Messager, che così lieti e dolci ricordi aveva lasciato tra di noi. Non occorre perciò avvertire che il successo si è subito rinnovato, caloroso ed unanime.

Gli esecutori principali erano gli stessi dell'anno scorso: la Gordini-Marchetti, sempre elegante e affascinante, la Del Lago, dalla voce gradevole, e che ha dovuto bissare l'aria del minuetto, all'ultimo atto, il Marchetti così signorilmente comico, e poi l'Orefice, l'Acconci, il Fineschi, il Bertocchi, la Ghinassi, e tra le *stelle minori* l'Alfieri, la Dora Sangiorgi, l[illegible] Costanzo...

Applausi frequenti hanno accolto le migliori scene dell'operetta e l'ammirazione del pubblico si è in special modo manifestata per la Gordini-Marchetti, una *Bianca Maria*, piena di sentimento e per il Marchetti, un *Generale Des Ifs* sobrio ed arguto.

Stasera, naturalmente, *Les Petites Michu* si replicano e già si annunzia una novità: *Mlle Nitouche*.

Le novità d'iersera: — al *Valle* e all'*Eldorado*.

Al *Valle*: — La nuova commedia del sig. T. Pasetti, *Luciana*, si è rappresentata per spettacolo d'onore del brillante Masi il quale, viceversa, vi ha una parte affatto secondaria.

Ma l'importante per il seratante e per l'autore mi pare sia stato questo: — che il teatro era affollato di un pubblico visibilmente benevolo, animato da una sola preoccupazione: — quella di applaudire sempre.

La cronaca perciò registra: — applausi alla fine d'ogni atto e dopo le principali scene, e due chiamate tra nuoti [illegible] agli attori e all'autore al termine dello spettacolo; in quanto alla critica essa non ha da registrare proprio nulla.

Osserviamo solo un curioso fenomeno — malgrado il successo d'iersera, *Luciana* non si replica; anzi fino da iermattina era annunziata per stasera la *reprise* di *Zazà*.

E se l'autore se ne è accontentato, in verità non vi è da aggiungere altro!

All'*Eldorado*: — Si è rappresentata per la prima volta in Italia la brillantissima commedia di Antony Mars, *La Cocquelouche* (*La cotta*.)

Il lavoro è ricco di situazioni comiche ed originali e gli artisti della compagnia De Farro — specialmente la Borelli, il Brunorini e il Bissi — hanno fatto del loro meglio per farlo applaudire. Questa sera si replica.

Spettacoli del 18 dicembre

Costanzi (ore 9) — Compagnia italiana di operette e opere comiche di Ciro Scognamiglio: *Les Petites Michu*.

Nazionale (ore 9) — Compagnia d'operette Calligaris-Gravina: *Le cinque parti del mondo*.

Valle (ore 9) — Compagnia drammatica Paladini Zampieri: *Zazà*.

Manzoni (ore 9). — Compagnia drammatica permanente Mauri: *Torquato Tasso*.

Metastasio (ore 9) — Compagnia drammatica sociale Brignone-Baccani: *Il viaggio dei Berluron*.

Eldorado (ore 9) — Compagnia drammatica De Farro: *La cotta*.

Nuovo (ore 9). — Compagnia d'operette Eredi Scalvini: *Boccaccio*.

Olympia (ore 9) — Spettacolo variato.

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

Firenze, 18, ore 2,10 pom. — *Morte in carcere.* Stamane alle ore sette nell'ospedale di Santa Maria Nuova moriva l'ingegnere Salvatore Salvadori, principale accusato nel processo per l'assassinio del cavalier Becciani a Solanella. Ammalatosi durante il processo questo fu sospeso a causa della sua malattia al cuore. Era stato trasportato all'arcispedale dove lo guardavano due agenti. Fino all'ultimo momento si protestò innocente dicendo di non aver mai desiderata la morte del Becciani.

Siena, 18, ore 4 pomer. — *L'acqua potabile.* — Dopo una lunga e animata discussione il Consiglio comunale, su proposta della Giunta, confermava la autorizzazione dell'acquisto, dai conti Cesini, delle sorgenti del vivo sul Monte Amiato. Così la scabrosa questione dell'acqua potabile, in cui cui si riassume il programma dell'egregio sindaco Bolanchi fa un primo passo verso la soluzione. Il Consiglio approvava di poi, con lievi modificazioni, il bilancio 1899.

INFORMAZIONI

ALLA CAMERA

Anche oggi due sedute.

Nella prima continuazione della discussione dei capitoli del bilancio delle poste — nella seconda seguito e fine della discussione generale del bilancio dell'interno.

Rimandiamo, per gli incidenti, che furono parecchi, i lettori al rendiconto.

Un discorso notevole fu pronunziato dall'on. Giolitti, il quale sostenne che non occorreva ricorrere a leggi restrittive, ed eloquentissimo, al solito, fu l'on. Bovio, che propugnò le riforme statutarie.

Fra i due, l'on. Pelloux con forma semplice e con grande chiarezza rispose ai diversi oratori che avevano preso parte alla discussione.

Delle dichiarazioni importantissime del presidente del Consiglio, ci occuperemo domani. Per ora ci limitiamo a dire che nelle brevi parole scritte oggi su questo argomento (*Vedi articolo in prima pagina*) siamo stati profeti.

Nessuno avendo voluto provocare un voto — voto che del resto avrebbe raccolto a favore del governo la quasi unanimità della Camera — si passò senz'altro ai capitoli del bilancio, che si discuteranno domani.

IL RICHIAMO DEL CARDINAL FERRARI

Ieri sera abbiamo annunziato che il Vaticano si disponeva a richiamare da Milano l'arcivescovo cardinal Andrea Ferrari.

Oggi riceviamo da Milano un telegramma nel quale si conferma la nostra informazione.

La *Lombardia* la commenta dicendo che nei circoli clericali si attribuisce il richiamo del cardinale ai neo-cattolici milanesi, i quali avrebbero dimostrato al Papa la necessità di nominare a capo di quella diocesi un prelato conciliante e non politicante.

Si afferma che il Papa, per compensare il cardinale del suo richiamo, gli affiderà un importante ufficio in Roma.

LA GIUNTA DEL BILANCIO

Stasera si è adunata la Giunta del bilancio ed ha esaminato quella parte del bilancio poste che riguarda il riordinamento del servizio telefonico.

La Giunta ha deliberato proporre alla Camera che si lasci impregiudicata la questione fino a che dopo studii serii non si trovi la soluzione più conveniente del problema.

IL TRATTATO DI COMMERCIO con la Francia

Come dicemmo, la Giunta dei trattati e delle tariffe si è occupata, nelle ultime adunanze, in linea generale, del trattato di commercio colla Francia, che fu presentato oggi alla Camera dall'on. Canevaro.

La Giunta comincierà, crediamo, ad occuparsi di proposito del trattato domani.

Quanto alle voci corse in questi giorni, crediamo sapere che in massima, i membri della Giunta sono unanimemente favorevoli al trattato; ma alcuni opinerebbero che non fosse concessa alla Francia la clausola della nazione più favorita per i vini, perchè la Francia — in virtù di quella clausola — potrebbe portare i suoi vini in Italia con sole lire 5,77 di dazio.

Del resto si osserva che la Francia, per le sete, non ha voluto concedere all'Italia il trattamento della nazione più favorita.

PER LA RICCHEZZA MOBILE

La Commissione, per le modificazioni alle leggi sulla ricchezza mobile, riunitasi stamane, a chiusa della discussione generale del progetto, ha deliberato di riservare l'esame delle poche disposizioni che possono importare questioni di principio sul sistema tributario o conseguenze finanziarie di molto rilievo.

Poi ha cominciata la discussione dei primi quattro articoli che dispongono intorno alle industrie agrarie, che saranno esenti dall'imposta e intorno ai nuovi stabilimenti industriali, che saranno pure esenti dall'imposta per un triennio.

Parecchi commissari hanno proposto delle modificazioni di dizione e di forma ai quattro articoli, perciò fu nominata una Sotto-Commissione composta degli onor. Di Broglio, Giovannelli e Giuseppe Maiorana, perchè li modifichasse e li coordinasse secondo l'avvenuta discussione.

IL CASO DEL COLONNELLO CROTTI

I lettori già sanno di che si tratta. Il giornale *La Provincia di Como*, tempo fa pubblicava la notizia che il colonnello di 5° regg. di cavalleria conte Crotti De Rossi di Costigliole era stato collocato in disponibilità, per avere rifiutato una onorificenza che il ministro della guerra gli aveva conferito in seguito ai fatti di maggio.

Alcuni telegrammi relativi che davano e commentavano la notizia furono sequestrati, e l'on. Pelloux giustificò alla Camera il sequestro dicendo che la notizia era falsa e i commenti tali da non potersi lasciare impunemente passare. Quindi il grosso incidente fra lui e l'on. Bissolati, e una conferma del direttore della *Provincia di Como* signor Massuero della esattezza della notizia da lui per primo pubblicata.

Come lo promise ieri in fin di seduta, oggi l'on. Pelloux ha presentata alla Camera la relazione che il ministro della guerra fece il 3 luglio p. p. al Consiglio dei ministri (e non al Consiglio di disciplina come per errore fu stampato) per spiegare i motivi della misura presa contro il colonnello Crotti.

In questa relazione si constata, prima di tutto, che da tempo il colonnello Crotti, colpito da sventure famigliari, mostrava di avere l'animo turbato, in modo che veniva ad essere menomata la sua attitudine ai doveri della carica. Perciò si era pensato di collocarlo in disponibilità, ma poi, per un riguardo ai suoi ottimi precedenti, lo si era invece invitato a chiedere l'aspettativa.

Mentre tale dimanda era in corso, avendo dovuto il colonnello presentarsi al generale suo superiore in udienza di congedo, si mostrò irritato contro di lui al punto di rifiutare di stringergli la mano.

Ed era per questo ultimo fatto che il ministro si era deciso a ritornare all'antica idea del collocamento in disponibilità.

Questi i fatti resultanti dalla relazione, dalla quale non risulta in alcun modo, nè diretto nè indiretto, che la misura disciplinare da cui era stato colpito il Crotti, avesse origini e motivi diversi.

IL COMMERCIO FRANCO-ITALIANO

Telegrafano da Parigi, 18:

« La Camera di Commercio italiana in Parigi ha pubblicato la statistica mensile del commercio franco-italiano, dalla quale risulta che, nei primi undici mesi del 1898, l'entrata delle merci italiane in Francia salì a franchi 121,462,000, e le merci spedite dalla Francia per l'Italia salirono a franchi 123,873,000.

« Dal confronto fra queste cifre e quelle dei primi undici mesi del 1897, risulta una maggiore entrata di merci italiane in Francia per franchi 2,508,000 ed una minore esportazione francese per l'Italia per fr. 11,564,000 (commercio speciale.) »

LA GIUSTIZIA NELL'ERITREA

Dal ministero di grazia e giustizia si sono fatte vive sollecitazioni a quello degli esteri perchè siano condotte a termine le proposte di riforma giudiziaria, oggetto degli studi dell'on. Martini.

L'interrogazione svolta alla Camera dall'onorevole Agnglia con tanta copia di argomenti giuridici e di dati di fatto inconfutabili ha messo alla luce una situazione affatto anormale per tutto quello che si riferisce all'amministrazione della giustizia nella Colonia Eritrea. Ed è intendimento dell'on. Finocchiaro-Aprile che questo stato di cose abbia a cessare al più presto.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE

L'on. Baccelli ha elevato a lire 300 la somma destinata in premio ai militari del presidio di Roma, che si saranno segnalati per diligenza e profitto assistendo alle conferenze agrarie tenute per essi dal prof. cav. Nazari.

Prenderà opportuni accordi con l'on. Fortis, che ha assegnato una somma allo stesso scopo, per la scelta di libri ed oggetti di premio che possono riuscire più utili e graditi ai soldati.

NELLA R. MARINA

Il cap. di vascello Sorrentino assumerà il comando del *Lauria* in sostituzione dell'uff. Marini.

L'ingegnere Franeri è esonerato dal servizio al ministero.

Il medico Cavalli è destinato a prestar servizio al Balipedio di Viareggio.

Il ten. di vascello Celli di Fellizzano imbarcherà sulla *Lombardia* in surrogazione dell'uff. Marchese.

Il 27 corr. passerà in armamento a Spezia la *Città di Milano* col seguente stato maggiore: cap. di corvetta Cito — ten. di vascello Colletta — sottoten. di vascello Lanza — capomacchina Vitale — medico Pentecorvo — comm. Bosco.

— *Vespucci*, partita da Spezia il 17 — *Europa*, partita da Napoli il 17.

Cose di Napoli

LA VORAGINE DI STANOTTE

Stanotte verso le ore 2 uno scoppio sotterraneo si è udito in via Toledo nel tratto fra il palazzo Montemiletto e la farmacia Scarpitti. Contemporaneamente dal basolato smosso in più parti è sgorgata una impetuosa fiumana d'acqua che ha allagato tutta via Roma in giù e i vicoli circostanti. A quel punto era scoppiato un tubo dell'acqua del Serino e il disastro si presentava gravissimo il volume d'acqua essendo spaventevole. Mentre si accorreva a chiamare le autorità e i pompieri si è aperta una grande voragine per una misura di cinquecento metri cubici. Accorsi i pompieri si sono dati subito all'opera di riparazione del disastro. Il tubo scoppiato di 400 mill. era della conduttura principale ed erasi spaccato verticalmente per circa due metri. Il pericolo maggiore consisteva che la impetuosa corrente d'acqua facesse crollare gli edifici circostanti se non riuscivasi ad arrestarla in tempo. In quell'ora tutto era sommamente difficile ma si è trovato il modo, in circa due ore, di chiudere le saracinesche dei due sbocchi mettendo a secco quel tratto di conduttura mentre intanto con le pompe aspiranti si tentava di ridurre l'inondazione. Le acque nel tratto sotterraneo hanno trovato la via d'incanalarsi nel vecchio fognone non senza produrre delle infiltrazioni di cui finora non si conoscono le conseguenze.

Gli abitanti dei palazzi vicini prima avviati di porsi in salvo furono poscia rassicurati che non vi era pericolo di crollamenti. Le autorità accorse rimasero sul posto.

Stamane la voragine era veramente spaventevole e tutta la via intorno era smossa per un largo raggio, minacciando di sprofondare. Vennero chiusi gli sbocchi ed è impedito il transito. Si lavora ora al riempimento della voragine e alla riattazione della conduttura.

Constans a Costantinopoli

(Nostro telegr. part.)

PARIGI, 18, ore 6 pomerid. — (*Jacopo*.) Affermasi che Constans andrà ambasciatore a Costantinopoli.

Una casa crollata a Parigi

PARIGI, 18, ore 2.25 pomer. — (*Jacopo*). Al boulevard di Clichy è crollata una casa in costruzione, di sei piani.

Alcuni operai rimasero seppelliti sotto le rovine.

Se ne ignora la cifra.

Un comizio mandato all'aria dai socialisti

TRIESTE, 18, ore 2 pomer. — (*Cr.*) Stamane il Comizio di protesta per l'istituzione di un ginnasio croato a Pisino, organizzato al *Politeama Rossetti*, è stato sciolto, avendo i socialisti al loro arrivo provocato colluttazioni e disordini.

Al Comizio, indetto dall'Associazione progressista e aperto fra patriottiche acclamazioni, erano intervenute oltre 3000 persone.

I tribunali misti in Egitto

CAIRO, 18. — (*Ag. Stefani*). L'accordo internazionale riguardo ai tribunali misti in Egitto scade nel febbraio 1899.

Si crede probabile che vi sarà una breve proroga dello statu quo.

Una smentita spagnola

Crisi allo stato — Arresto di un carlista

MADRID, 18. — Il ministro degli esteri, duca Almodovar del Rio, smentisce di aver ricevuto dall'Inghilterra una Nota comminatoria riguardo alla delimitazione della frontiera di Gibilterra.

— Si assicura che il presidente del Consiglio, Sagasta, domani dopo il Consiglio dei ministri rassegnerà alla regina reggente, le dimissioni del gabinetto. Si prevede che la crisi sarà laboriosa.

— Un redattore di un giornale carlista di Madrid, che viaggiava nelle provincie del nord-ovest, è stato arrestato a Leon, imputato di fare propaganda carlista.

Si dice che gli siano stati sequestrati importanti documenti.

IL NAUFRAGIO DI UN PIROSCAFO

LONDRA, 18. — In seguito a collisione col *Sutherland*, il vapore inglese *Illios* è sommerso.

Diciannove persone sono scomparse.

ENRICO PERUGINELLI, *gerente responsabile.*

DANNATA

Romanzo di CARLO MÉROUVEL

Proprietà lett. della Tribuna - Riproduzione interdetta

Angela si fece ardita e domandò:

— La casa è dunque vostra?

Bourneville sorrise.

— Non l'avete indovinato? Vi pare che i portinai siano così cortesi con i semplici inquilini? Sarebbe quello il primo caso. Posseggo a Parigi una mezza dozzina di case di quella specie e ne ho anche di più piccole.

E sospirò.

Non sono mai stato fortunato di poter fare la mia felicità e quella di una bella, graziosa sventurata giovane!

— Oh! sì, molto sventurata, ripetè Angela.

— Su via, non v'attristate, ve ne supplico! Siete con un galantuomo e ve lo proverò.

E a sua volta, turbato, mormorò all'orecchio della Renilles:

— Angela! mia cara Angela!

Alla sei, dopo parecchie fermate al Louvre e in altri negozi, Angela tornò in via Lisbona con la vettura piena di pacchi di ogni sorta.

Gli operai davano l'ultima mano al loro lavoro. La camera da letto, la stanza per la *toilette* e quella da bagno erano terminate.

Bourneville godeva della sorpresa di Angela.

— Che ve ne pare? gli domandò.

La giovane rispose con uno sguardo pieno di riconoscenza.

Alla fine gli aprì il cassettino di un mobiletto nella camera da letto:

— Eccovi qua dieci mila franchi. Serviranno per i debitucci più urgenti. Fatene quel che vi parrà. Vi lascio per ora. Tornerò a vedervi, ma non resterò che il giorno in cui me lo permetterete.

Una vigorosa domestica entrò recando parecchi pacchi, che presentò alla Renilles.

— Questa, disse Bourneville, è Cecilia, una brava ragazza abilissima, che vi servirà per tutto quello che vi bisogna. Ora dovete riposare.

Strinse ancora una volta le mani di Angela e sfiorando con un timido bacio i suoi capelli le disse:

— Vi voglio vedere felice e lo sarete.

Egli uscì.

La Renilles si trovò sola con la domestica della portinaia.

Cecilia, come il cameriere di Brazey, era della Piccardia, ma non ne aveva i difetti. Grande e robusta, non bella e senza pretese, ciò che è assai raro, aveva nell'insieme un aspetto simpatico e prudente.

— La signorina starà bene qui, disse. La casa è tranquilla e dà sopra un giardino. Ha nulla da comandarmi?

— No.

— Vuol pranzare?

— Non ho fame.

— Non bisogna indebolirsi. Farò portare vino, biscotti, zucchero e il pranzo. Lo ha raccomandato il signor Bourneville alla signora Morand.

— La casa è sua?

— Sì, e ne possiede molte altre. Ha tanti denari, che non sa che farsene. Non c'è timore che si rovini. E poi è una brava persona, amato da tutti.

La donna voleva aggiungere:

— Ah! lei ha avuto una gran fortuna.

Ma si trattenne.

— Non vuole dirmi che cosa desidera?

— Non ho veramente bisogno di nulla.

— Ad ogni modo le farò ordinare una minestra e un pollo freddo. Sarà servita meglio negli altri giorni.

— Vi ringrazio.

La domestica tornò tuttavia, con provviste abbondanti che lasciò nella stanza da pranzo, dove per ora v'erano soltanto una tavola e due seggiole.

Finalmente se ne andò per tornare nella mattinata seguente, non senza aver indicato alla Renilles come poteva comunicare con la portinaia e chiamarla in caso di bisogno. Sola alla fine, Angela rifletteva a suo agio.

Quale strano destino era il suo! Sballottata qua e là come foglia al vento, si trovava ora in un asilo sicuro e tranquillo. Già cominciava a sentire affetto per l'amico, che le prometteva un po' di riposo dopo tante prove.

Ma bisognava finirla con il passato prima di cominciare una nuova vita.

E scrisse:

Signore,

" Avevate diritto alla mia riconoscenza e mi sarei ben guardata dal mostrarmi ingrata verso di voi.

" Soltanto non voleste lasciarmi il tempo di abituarmi all'idea del disonore, dal quale volevate essere ricompensato per i vostri benefici.

" Non comprendevate quanto fosse atroce per una giovane pura ed altera di sottomettersi alle dure esigenze della miseria e della sventura!

" Ah! signore, se esitai tra la morte e il soddisfacimento del mio debito, era soltanto perchè io sentivo che v'era un tacito impegno da parte mia, al quale io non potevo sottrarmi; e perchè non potevo troncare il mio aiuto, che, me morta, non avrebbero più avuto persone a me carissime.

" Dopo l'atto abominevole, che mi tolse l'onore disonorando voi stesso, io non potrei stare con voi. Odio la casa, ove si compì la vostra opera nefanda e non vi tornerò mai più.

" Non vi odio. L'odio è un sentimento, che spero di non dover conoscere.

" Inoltre i vostri benefici compensano ciò che di delittuoso e di turpe v'è nella vostra colpa.

" Vi dico soltanto addio.

" Posso avvenire che non ci dobbiamo incontrare mai più.

" Tenterò di ricordare soltanto la vostra generosità e di scordare il resto.

" Addio ancora e per sempre.

" *Angela.* "

Mise cinque biglietti di mille franchi nella busta e la suggellò con ceralacca nera.

La mattina seguente essa fece recapitare alla casa del Parco San Giacomo un'altra lettera che conteneva due sole righe e cento franchi, all'indirizzo della donna che l'aveva servita per qualche giorno.

Quando il barone arrivò al Parco San Giacomo trovò la domestica che, prevedendo una scena di collera e di violenza, lo stava attendendo. La donna non si ingannava.

La prima parola del padrone fu:

— Angela?

— Non è più qui, signor barone.

— Che diamine dite?

— Per il signor barone c'è una lettera.

— Dov'è? esclamò sorpreso.

— Nella camera della signorina.

— Chi l'ha portata?

— Un commesso.

— Che ha detto?

— Nulla.

Il barone corse alla camera, che naturalmente trovò vuota. Ebbe uno scoppio di rabbia alla vista dei biglietti di banca.

Comprese tutto.

— Bourneville! gridò. Sono sempre gli amici che tradiscono. Lo ammazzerò.

Dopo questa prima sfuriata si calmò.

Una questione con Bourneville, un duello! Era una idea assurda e ridicola.

Ma non ebbe il minimo dubbio sull'autore del ratto di Angela e delle condizioni, in cui era avvenuto.

Egli l'aveva umiliata e oltraggiata, era cosa si può dicava.

Era una scissione completa tra lui e Angela! Ebbene accetterebbe il fatto compiuto, anzi tenterebbe di non vederla più, e attenderebbe gli avvenimenti.

In questa attesa impiegherebbe tutta la sua energia alla grande opera alla quale si era dedicato.

La ricchezza è tutto, diceva; bisogna quindi possederla. Con questo mezzo tutto si compra.

Non ne dava la prova quel pancione di Bourneville, che gli aveva rapito una delle più belle creature dell'universo?

Un pensiero di odio e di disprezzo gli sconvolse la faccia, ma fu un baleno:

— Bourneville innamorato! Ne sarebbe divenuto pazzo se si fosse ingolfato in una passione per la bellissima Angela. L'imbecille farebbe meglio a farsi frate.

E uscendo dalla casa mentre la luna rischiarava la notte stellata, pensò:

— Essa era l'amore ed è partita. Il solo denaro non ci deve ingannare. All'opera!

E l'opera, alla quale si accingeva, era realmente terribile.